

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

X LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 24° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|                                                              |      |    |
|--------------------------------------------------------------|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....                 | Pag. | 14 |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia .....                             | »    | 15 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio .....                              | »    | 19 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....                      | »    | 21 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione .....                            | »    | 26 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....        | »    | 28 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria .....                            | »    | 33 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro .....                               | »    | 36 |
| 13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente beni ambientali ..... | »    | 38 |

**Commissioni riunite**

|                                                                            |      |   |
|----------------------------------------------------------------------------|------|---|
| 1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 7 <sup>a</sup> (Istruzione) ..... | Pag. | 3 |
| 5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....               | »    | 7 |

**Sottocommissioni permanenti**

|                                                                |      |    |
|----------------------------------------------------------------|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....          | Pag. | 42 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....                       | »    | 43 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione- Pareri .....                      | »    | 47 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri ..... | »    | 47 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....                     | »    | 47 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....                        | »    | 47 |

**COMMISSIONI 1ª e 7ª RIUNITE**

**1ª (Affari costituzionali)  
7ª (Istruzione pubblica)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**1ª Seduta**

*Presidenza  
del Presidente della 7ª Commissione*  
**BOMPIANI**

*Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Ruberti, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Saporito e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Covatta.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (413)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani, aprendo la seduta, evidenzia l'importanza del tema all'ordine del giorno, la cui discussione si protrae da molti anni ed in relazione al quale di volta in volta sono state prospettate soluzioni diverse. Più volte è balzata all'attenzione delle forze politiche l'ipotesi di una unificazione tra università e ricerca; il governo Gorla ha per la prima volta assunto tra i propri impegni programmatici quello riguardante l'istituzione di un apposito Ministero.

Questa prima seduta, dichiara il presidente Bompiani, sarà dedicata ad una ricognizione della tematica e dei soggetti interessati alla riforma. L'assegnazione del disegno di legge n. 413 alle Commissioni riunite 1ª e 7ª si spiega perchè la istituzione di un nuovo Dicastero riguarda l'assetto generale dello Stato, ma

coinvolge in modo sostanziale il mondo universitario e della ricerca scientifica. Le maggiori difficoltà procedurali, derivanti dalle sedute congiunte, potranno essere certamente compensate da un più attento esame della normativa in via di elaborazione, esame che consentirà però un più celere *iter* del provvedimento.

Nei prossimi giorni prenderà avvio la sessione di bilancio; le Commissioni riunite 1ª e 7ª possono approfittare di questa forzata sospensione dei lavori al fine di acquisire gli elementi conoscitivi che propizieranno il seguito della discussione.

Ha quindi la parola il presidente della 1ª Commissione Elia.

Dopo aver sottolineato il rilievo costituzionale del provvedimento in esame, di sicura incidenza sull'ordinamento dell'istruzione superiore e della ricerca, il presidente Elia afferma di voler compiere, in questa fase iniziale del dibattito, una ricognizione problematica dei temi posti dal disegno di legge, con la riserva di svolgere ulteriori, analitici approfondimenti nel prosieguo della discussione.

Egli ricorda come in passato, anche nei programmi di partito, si era avanzata più volte la proposta di incorporare le attribuzioni sulla università dal Ministero della pubblica istruzione e da più di uno si riteneva che questa riforma dovesse essere preceduta, o comunque risultare contestuale, all'attuazione del sesto comma dell'articolo 33 della Costituzione, che riconosce alle istituzioni di alta cultura, tra cui le università, il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Negli accordi di coalizione, che hanno dato fondamento alla formazione del Governo in carica, è contemplata l'istituzione di un apposito Ministero «con portafoglio», titolare delle competenze già riconosciute al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, come anche di quella della direzione generale per l'istruzione universitaria del Ministero della pubblica istruzione. Il disegno di

legge in esame presenta, dunque, due fondamentali innovazioni: innanzitutto, si istituzionalizza in competenza ministeriale quell'insieme di attribuzioni che attualmente fa capo, o a titolo proprio, o a titolo delegato, al Ministro per la ricerca scientifica; in secondo luogo, si opera un trasferimento di competenze da un Ministero già da tempo esistente ad un Ministero nuovo.

L'istituzionalizzazione - prosegue il presidente Elia - conclude fisiologicamente una vicenda assai lunga, il cui inizio può farsi risalire al 1962, quando per la prima volta fu nominato un Ministro senza portafoglio per la ricerca (IV Ministero Fanfani) ed il cui spessore si è accresciuto parallelamente allo sviluppo della ricerca, specie di quella applicata.

Dopo aver analizzato le singole attribuzioni conferite dalla legislazione ordinaria al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con particolare riguardo ai compiti di raccordo e di proposta in seno al CIPE e ai rapporti con gli enti di ricerca (e specificamente con il CNR), egli osserva che il trasferimento di competenze fin qui riconosciute al Ministero della pubblica istruzione risponde sia ad esigenze di divisione del lavoro, rispetto ai compiti vastissimi gravanti sul Ministero e sul Ministro della pubblica istruzione, sia all'opportunità di unificare sul piano dicasteriale le attività promozionali e di coordinamento della ricerca scientifica, universitaria ed extra-universitaria, di quella di base e di quella applicata. Con ciò l'attività didattica e di formazione svolta nell'ambito universitario non deve essere considerata un aspetto secondario, mero *posterius* dell'attività di ricerca, ma risulta collegata ad essa in modo strettissimo, dato che la didattica presuppone necessariamente una verifica critica delle acquisizioni passate e la trasmissione del nuovo.

Il presidente Elia accenna, a tal riguardo, alla necessità di valorizzare il raccordo con l'istruzione secondaria e auspica che, nel prosieguo del dibattito, si approfondisca quanto disposto dall'articolo 4, lettera a), n. 1, che sembra configurare tale raccordo come mero limite alla autonomia didattica delle università. Aggiunge, comunque, che il tema centrale da affrontare consiste nel rapporto tra l'istitu-

zione e la struttura del nuovo Ministero e l'attuazione del principio costituzionale dell'autonomia universitaria. Egli richiama le tendenze dottrinali emerse in riferimento all'interpretazione dell'articolo 33, sesto comma, e ricorda che l'interpretazione dell'ambito di autonomia conferito alle università si riflette anche sul piano delle fonti abilitate a definire i caratteri di tale autonomia. Riservandosi di svolgere ulteriori approfondimenti nel prosieguo del dibattito, il presidente Elia richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sul rilievo che va conferito al principio dell'autonomia universitaria al momento di precisare la struttura dell'istituendo Ministero: a tal riguardo, egli si chiede se l'autonomia deve, per ora, limitarsi ad «ispirare l'esercizio delle attribuzioni del nuovo Ministero», come si legge nella relazione introduttiva del disegno di legge, o se, invece, non debba affermarsi una interconnessione più stretta, al fine di dar vita ad un apparato ministeriale meno burocratico e più snello.

Dopo alcuni accenni di carattere comparatistico, con specifico riguardo al modello unitario affermatosi in Francia e a quello di tipo anglosassone, il presidente Elia segnala alcuni punti specifici meritevoli di considerazione, segnalando la necessità che si puntualizzi il disposto dell'articolo 5, provvedendo espressamente al trasferimento del personale di segreteria del Consiglio universitario nazionale ed affrontando, altresì, la sorte degli uffici competenti per gli scambi con l'estero. Egli solleva, inoltre, la questione dell'organo collegiale di consulenza del Ministro e si chiede se non sia opportuno istituire un organo rappresentativo dell'intera area della ricerca, compresa quella extrauniversitaria, rilevando che, sotto questo profilo, non risulta appagante la previsione dei 35 esperti, di cui all'articolo 8, comma 6.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, osserva poi che l'articolo 1 del disegno di legge, nella parte in cui si fa riferimento alla funzione di alta direzione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, ha sollevato qualche preoccupazione di «dirigismo», che è opportuno fugare, come del resto ha già fatto in una recentissima intervista il ministro Ruberti, il quale si è dichiarato disponibile ad accogliere

correzioni che vengano dalla discussione in Parlamento, al fine di evitare equivoci sulla dizione «alta direzione».

Il presidente Elia, nell'auspicare un vaglio sereno delle questioni così sollevate, fa presente che i necessari approfondimenti dovranno conciliarsi con l'esigenza di concludere l'esame del provvedimento in tempi che, pur non essendo rigidamente fissati, dovranno comunque risultare ragionevolmente contenuti.

Il presidente Bompiani dichiara preliminarmente che l'oggetto in discussione concerne una numerosa serie di protagonisti tra i quali si possono menzionare la Presidenza del Consiglio, il costituendo Ministero, l'università, il Consiglio nazionale delle ricerche, gli enti di ricerca. La creazione di un unico referente governativo richiederà, come appare logico, una maggiore omogeneizzazione e integrazione tra gli operatori della ricerca, ferma restando tuttavia la separazione delle carriere con l'università.

Il costituente, continua il presidente Bompiani, ha sì fissato alcuni principi generali in materia di autonomia universitaria, ma è anche vero che fino ad ora è mancata una normativa di attuazione. L'occasione si presenta dunque propizia per affrontare tale questione, la quale sembra matura per una definizione legislativa da perseguire col disegno di legge che le Commissioni riunite si accingono ad esaminare. Della IX legislatura si ricordano svariate iniziative che avevano ricevuto un primo approfondimento e quel dibattito può essere utilmente richiamato in questa sede.

L'autonomia della scienza e della cultura, nonché l'autonomia universitaria, implicano alcuni aspetti di carattere organizzativo, ma esse necessariamente richiedono – afferma il presidente Bompiani – un riconoscimento da parte dello Stato piuttosto che una regolamentazione analitica.

Occorre ricercare un coordinamento più efficace tra le varie istituzioni di ricerca e valorizzare un centro unitario di indirizzo, da individuare eventualmente in un organo collegiale chiamato ad elaborare direttive generali. La stessa relazione sullo stato della ricerca scientifica non dovrebbe limitarsi a svolgere un'analisi consuntiva, ma piuttosto sforzarsi di essere anche un documento programmatico.

In conclusione, dichiara il presidente Bom-

piani, le disposizioni del disegno di legge sul tema dell'autonomia universitaria appaiono troppo generiche, limitandosi esse a prefigurare una procedura per la presentazione di un disegno di legge del Governo.

Anche il Consiglio nazionale delle ricerche è stato oggetto di varie iniziative legislative nelle precedenti legislature; giustificata appare ora la soluzione di raccordare questo istituto più strettamente con il nuovo Ministero. Il disegno di legge in esame dovrebbe però considerare anche le sue possibili prospettive di riforma, sia nei rapporti con l'università, le istituzioni di ricerca e l'industria, sia nell'assetto interno.

Passando quindi ad esaminare la multiforme realtà degli enti di ricerca, il presidente Bompiani ricorda che il comparto contempla ben 52 enti, dei quali 18 ad ordinamento parastatale e 34 ad ordinamento statale. Vari sono i Ministeri incaricati della vigilanza, ma emerge con forza la necessità che si trovi un coordinamento tra tali entità ed il nuovo Ministero. Il recente contratto di lavoro del personale facente capo al comparto della ricerca imprime una soluzione ai problemi dello stato giuridico; impregiudicati restano tuttavia alcuni temi che soltanto la legge potrà disciplinare.

L'università – afferma il presidente Bompiani – non è una torre d'avorio, perchè essa vive nella realtà del paese e la più recente legislazione ne costituisce la dimostrazione: si tratta dunque di proseguire su questa linea.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Bompiani riassume quali siano, a suo avviso, i temi da approfondire: in primo luogo i pericoli di dirigismo emergenti dall'articolo 1, poi l'ipotesi di una delega per la riforma del CNR, e soprattutto la necessità di ridisegnare l'articolo 4 sull'autonomia universitaria, che nell'attuale testo configura una delega in bianco fondata su principi troppo indefiniti. Un altro punto da risolvere concerne la definizione di un organo elettivo espresso dalla comunità scientifica quale consulente del Ministro. Il presidente Bompiani conclude rilevando l'esistenza di una generale volontà di procedere con impegno, che non si pone in contrasto, tuttavia, con l'esigenza di operare i dovuti approfondimenti.

Prende quindi la parola il sottosegretario per

l'istruzione Covatta, il quale manifesta in primo luogo la viva sensibilità del Ministero riguardo al tema del raccordo fra autonomia universitaria e coordinamento della ricerca, sensibilità che si è concretizzata nella disposizione dell'articolo 4.

Nel corso della IX legislatura, prosegue il Sottosegretario, la presentazione di numerosi disegni di legge miranti ad attuare l'autonomia universitaria, l'impegno del Governo ed il generale consenso di tutte le forze politiche non hanno purtroppo condotto ad alcun risultato concreto; di conseguenza, il nuovo Governo ha ritenuto preferibile modificare la prospettiva di approccio al tema, affrontando prioritariamente il nodo dell'assetto di governo della ricerca. Va sottolineato al proposito che l'approvazione della proposta in esame, di istituzione del nuovo Dicastero, costituirebbe di per sé un progresso in direzione dell'autonomia universitaria.

Sarebbe peraltro un errore, dichiara il sottosegretario Covatta, pretendere di gravare il provvedimento in esame anche della riforma universitaria: vi è, infatti, la pressante esigenza che si giunga con sollecitudine ad una chiara definizione della struttura di governo dell'università, rimuovendo l'incertezza che attualmente ostacola le tante iniziative - dalla revisione dei piani di studio, al secondo piano quadriennale, alla riforma degli ordinamenti didattici, al diritto allo studio - in attesa di una conclusione.

Interviene successivamente il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il quale esprime soddisfazione per il congiunto impegno delle due Commissioni sul tema della autonomia universitaria, tema che, nonostante il suo rilievo costituzionale, nella pratica applicazione è stato progressivamente interessato da una normativa accentratrice sempre più vincolante e restrittiva. Il Ministro sottolinea poi le scelte compiute dal Governo, che ha formulato la sua iniziativa rinunciando al ricorso alla decretazione d'urgenza o all'istituto della delegazione legislativa: ciò sarebbe stato, infatti, in contraddizione con l'importanza dei principi da definire.

Il Ministro manifesta quindi perplessità circa la possibilità che si inseriscano nel provvedimento anche le riforme del CNR e dell'Università e si sofferma poi sui rischi insiti

nella scelta - peraltro generalmente condivisa - di dar vita ad un Ministero dell'università e della ricerca; occorrerà in particolare approfondire gli elementi di raccordo fra università e altri ordini di istruzione (del resto quanto mai carenti anche oggi) e garantire i necessari spazi alla ricerca di base.

Quanto poi agli enti di ricerca - prosegue il Ministro - l'ipotesi, da lui prospettata insieme al ministro Galloni, di un generale potere di coordinamento sull'intero settore, si è scontrata con l'obiezione che in molti casi gli enti in questione svolgono anche funzioni di servizio a vantaggio dei rispettivi Ministeri vigilanti; appare semmai suggestiva l'ipotesi di dare vita ad un apposito CIPE della ricerca.

Il Ministro replica poi alle osservazioni dei presidenti Elia e Bompiani circa l'opportunità dell'istituzione di un organo collegiale consultivo, facendo presente come tale ipotesi sia difficilmente praticabile prima che si sia proceduto alle riforme del CNR e dell'autonomia universitaria e chiarisce come gli esperti previsti dal disegno di legge abbiano un ruolo del tutto diverso.

Il ministro Ruberti si sofferma poi sulla necessità che si individui con la massima attenzione il delicato equilibrio fra autonomia della ricerca - che si manifesta sotto il duplice profilo dell'autogoverno degli enti e dell'autogoverno del sistema complessivo - e programmazione. Si associa, quindi, al sottosegretario Covatta nell'auspicare un sollecito iter del provvedimento rispetto al quale, in virtù del suo rilievo, confida non si producano contrapposizioni di schieramento.

Il Ministro conclude infine dichiarando di mettere a disposizione dei membri delle Commissioni i pareri espressi sul disegno di legge dal CNR e dal CUN.

Il presidente Bompiani, dopo aver osservato come l'impegno a procedere con sollecitudine nell'esame sia confermato dai fatti, propone che gli Uffici di presidenza delle due Commissioni si riuniscano nel corso della settimana prossima per elaborare il programma delle audizioni da effettuare in sede ristretta, una volta effettuati i dovuti adempimenti nei confronti della Presidenza del Senato.

Le Commissioni riunite convergono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

3ª Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio)  
della Camera dei deputatiPresidenza del Presidente  
ANDREATTA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il Presidente dell'Istituto di Studi per la Congiuntura (ISCO), Salvatore Guidotti, il direttore generale Lucio Pasquali Coluzzi, i ricercatori Giovanni De Cindio e Paolo Zanchi; nonché, per l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), il presidente Guido Rey ed il dirigente dei rapporti della contabilità nazionale Giovanna Pedullà.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE AL BILANCIO  
DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1988:  
AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISCO E  
DELL'ISTAT**

Dopo un saluto da parte del presidente Andreatta, ad avviso del quale sarebbe opportuno che fossero messi in luce in particolare gli scostamenti tra le previsioni dell'ISCO e quelle contenute nei documenti di bilancio governativi, e dopo una breve introduzione del presidente dell'ISCO Guidotti, ha la parola il dottor De Cindio.

Premesso che sussistono notevoli divergenze di valutazione tra gli osservatori esteri sugli aspetti reali e monetari del contesto economico internazionale, e ciò a causa soprattutto della mancata realizzazione di un più stretto coordinamento tra le varie politiche economiche, che determina una continua tensione sui mercati dei cambi e finisce con il favorire il

diffondersi del protezionismo, osserva che la successione nel tempo delle previsioni elaborate da alcuni principali organismi internazionali per il 1987-1988 mette in evidenza una tendenza al ridimensionamento delle previsioni di sviluppo economico, accompagnato tuttavia da una qualche riduzione del tasso d'inflazione. Per converso, nell'ultimo periodo si sarebbero evidenziate talune tendenze alla riduzione degli squilibri esterni, che sembrano allontanare i rischi di un ulteriore peggioramento della congiuntura internazionale.

Anche la ritrovata, maggior vivacità dei corsi internazionali delle materie prime, ed in particolare di quelle industriali, vista in molti casi soltanto come fattore di riaccelerazione dell'inflazione nei paesi industrializzati (per altro già innescata dal semplice venir meno di alcuni degli elementi esogeni di calmieramento e principalmente dal recupero del prezzo del petrolio), non è da valutare solo nei suoi aspetti negativi. Favorendo una migliore redistribuzione delle risorse fra le diverse aree geografiche essa potrebbe, infatti, favorire una graduale ripresa della domanda di determinate zone e quindi, in definitiva, un maggior dinamismo degli scambi mondiali.

È sostenibile poi l'ipotesi di una sostanziale invarianza dei tassi di cambio sugli attuali livelli, ovvero di una oscillazione in bande assai ristrette: sulla base di ciò il dollaro è visto pertanto perdere, nei confronti delle sedici maggiori divise, un 16 per cento circa nella media del 1987 ed un 1 per cento nel 1988. Più marcato dovrebbe essere peraltro il suo deprezzamento nei confronti del marco tedesco. D'altro canto, invariato nella media del 1987 e del 1988 dovrebbe risultare il cambio del dollaro statunitense con la lira italiana, poco al di sopra delle 1.300 lire. Quanto poi all'evoluzione del prezzo del petrolio, è sembrato doversi escludere nel breve termine una qualche consistente accelerazione.

In definitiva, per la domanda mondiale in complesso (vista dal lato delle importazioni) la crescita media del 1988 (+ 3,9 per cento)

risulterebbe appena superiore a quella del 1987 (+ 3,7 per cento). Sottostante a tale previsione è una ipotesi di sviluppo del prodotto lordo dei paesi dell'OCSE mediamente pari al 2,4 per cento nel 1987 e al 2,6 per cento nel 1988, in presenza di tassi di variazione dei prezzi al consumo solo di poco superiori agli attuali (+ 3,7 per cento nella media del 1988 nel complesso dell'area).

Per quanto riguarda poi le principali ipotesi relative al contesto interno, in relazione alla politica salariale, chiusi ormai i principali contratti privati e pubblici, restano da precisare solo pochi punti: per quanto riguarda il settore pubblico la meccanica dell'effettiva variazione degli aumenti accordati lascia alcune perplessità circa l'attribuzione al 1987 o al 1988 di una parte degli arretrati, anche se comunque nell'esercizio previsionale l'attribuzione è stata fatta quasi totalmente al 1987. Le retribuzioni lorde totali dovrebbero aumentare in termini nominali dell'8,5 per cento nel 1987 e del 6 per cento circa nel 1988, mentre nell'accezione dei redditi da lavoro dipendente, che tiene conto dello sviluppo dei contributi sociali, detti aumenti risulterebbero rispettivamente dell'8,9 per cento e del 6,5 per cento.

Per quanto riguarda le ipotesi di finanza pubblica, si può dire in generale che la pressione fiscale risulterebbe intorno al 35,5 per cento sia nel 1987 che nel 1988. Il totale delle spese in tale ultimo anno tornerebbe a crescere più del totale delle entrate e l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione passerebbe da 102.600 miliardi di lire nel 1987 a 113.400 miliardi nel 1988 (in percentuale del prodotto interno lordo rispettivamente dal 10,6 per cento al 10,9 per cento). Il fabbisogno del settore statale coerente con tali cifre sarebbe di circa 111.000 miliardi nel 1987 e di circa 125.000 miliardi nel 1988 (11,4 e 11,9 per cento, nell'ordine, in percentuale del PIL).

I tassi d'interesse dovrebbero comunque crescere, nell'esercizio tendenziale per il 1988, in termini nominali per seguire il lievitare del tasso d'inflazione, mentre dovrebbero modificarsi solo in misura marginale in termini reali, in linea con le attuali tendenze.

Passando ad illustrare quindi i risultati dell'esercizio tendenziale per il 1987-1988, rileva come nel 1987, grazie soprattutto ad una

apprezzabile crescita della produzione industriale e dei servizi destinati alla vendita, si dovrebbe verificare un aumento del PIL di poco inferiore al 3 per cento, un consistente aumento del reddito disponibile delle famiglie, un aumento di poco meno di un punto delle propensioni al consumo e un incremento degli investimenti fissi lordi in macchine e attrezzature dell'ordine del 5 per cento; il gioco delle scorte dovrebbe d'altra parte contribuire allo sviluppo del PIL per circa lo 0,8 per cento, mentre i consumi collettivi si pensa possano espandersi al 3 per cento, così come nel 1986. Le importazioni di merci e servizi dovrebbero crescere del 7 per cento in volume, anche se non è da escludere che un loro mancato raffreddamento negli ultimi mesi dell'anno possa portare ad un aumento più consistente. Tenuto conto delle ragioni di scambio, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti economica potrebbe chiudere nel 1987 con un leggero avanzo, pari a circa 1.000 miliardi di lire.

Sotto il versante dei prezzi, l'indice generale dei prezzi al consumo dovrebbe aumentare nella media dell'anno di circa il 4,6 per cento e il deflatore del PIL del 5,5 per cento. Lo sviluppo del PIL si dovrebbe attestare intorno al 2,8 per cento in termini reali e all'8,5 per cento in termini monetari. Tutto ciò è accompagnato da una crescita dell'occupazione complessiva dello 0,8 per cento, ma anche da un aumento del tasso di disoccupazione dall'11,1 per cento del 1986 all'11,6 per cento.

Passando al 1988, premesso che sul piano congiunturale l'ultimo scorcio dell'anno 1987 potrebbe andarsi caratterizzando per qualche evoluzione più contrastata, viene stimata una crescita del PIL del 2,3 per cento, un aumento dei prezzi al consumo del 5,3 per cento ed un ritorno al disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti economica per 3.500 miliardi di lire. La crescita dell'occupazione non sarà sufficiente ad impedire un nuovo, seppur contenuto aumento del tasso di disoccupazione, che dovrebbe arrivare all'11,8 per cento nella media del 1988. Il tasso d'inflazione, in mancanza di interventi, difficilmente potrà nella media dell'anno regredire in misura apprezzabile.

Quanto poi alla domanda interna, essa



sembra trovare nei consumi delle famiglie la componente più dinamica, mentre, in materia di tassi d'interesse, l'aumento potrebbe peraltro non essere sufficiente a fare elevare la propensione al risparmio finanziario, il che quindi significa che i consumi delle famiglie potrebbero allargarsi, nella media dell'anno, del 3,5 per cento in quantità.

Quanto al versante degli investimenti, l'incremento del costo del denaro e le incertezze in ordine agli sviluppi di più lungo periodo della domanda potrebbero portare a ridimensionare i relativi programmi: l'ipotesi di una crescita degli investimenti fissi in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto del 2 per cento e in costruzioni dell'1 per cento, si basa in larga misura sullo slancio inerziale del ciclo in essere. Passando poi ai conti con l'estero, le importazioni non dovrebbero risultare incrementate in misura inferiore al 5,5 per cento in volume, mentre le esportazioni potrebbero crescere di circa il 2,5 per cento.

Nel terminare la propria esposizione, il dottor De Cindio fa rilevare che sussiste una qualche differenza tra le previsioni dell'ISCO e quelle contenute nei documenti di bilancio governativi, in relazione sia al tasso d'inflazione sia all'evoluzione del PIL sia ai risultati relativi ai conti con l'estero.

Ha la parola quindi il dottor Zanchi.

Premesso che le stime si riferiscono, per quanto concerne la finanza pubblica, al più vasto aggregato denominato «Amministrazioni pubbliche», inteso come maggiormente rappresentativo dei flussi di entrata e di spesa destinati ad incidere sulla realtà economica, e che d'altro canto l'indebitamento netto viene comunque convertito, a fini di comparazione, in termini di fabbisogno del settore statale, si sofferma sulle previsioni riguardanti il 1987, le quali evidenziano un indebitamento netto di circa 102.000 miliardi, corrispondente ad un fabbisogno del settore statale di circa 111.000-112.000 miliardi, che è un risultato vicino all'ultima stima fornita dal Governo di 109.000 miliardi. Il rapporto dell'indebitamento netto dell'Amministrazione pubblica sul PIL dovrebbe segnare nel 1987 un'ulteriore flessione dopo quella avvenuta nel 1986.

Più in particolare, il gettito fiscale si sarebbe accresciuto in misura superiore alle attese,

cosicché si dovrebbe determinare un aumento della pressione fiscale rispetto all'anno precedente. Sotto il versante della spesa, un contributo al miglioramento del rapporto indebitamento netto-prodotto interno lordo è stato fornito solo dalla spesa per interessi e da quella in conto capitale, anche se non si può non segnalare l'aumento superiore al tasso d'inflazione e anche allo stesso PIL nominale, della spesa corrente al netto degli interessi, la cui dilatazione è fissata in circa il 9,8 per cento.

I redditi da lavoro dipendente si dovrebbero collocare su un ammontare superiore al 12,4 per cento rispetto a quello dell'anno precedente, mentre le prestazioni sociali hanno continuato ad espandersi ad un ritmo sostenuto, pari all'8 per cento, così come d'altro canto le altre spese correnti, come l'acquisto di beni e servizi e i contributi alla produzione, stimolate nel complesso dalle spese elettorali e dal finanziamento del *deficit* delle Poste e delle Ferrovie: in tale quadro solo le spese per interessi dovrebbero ristagnare sui livelli del 1986 per gli effetti ritardati del calo dei tassi di interesse avvenuto in tale anno.

Quanto alla spesa in conto capitale, quella per investimenti, dopo il modestissimo risultato del 1986, non sembra manifestare sintomi di ripresa. Questo andamento su bassi profili ha sicuramente favorito, nel breve andare, un miglioramento del saldo. Si tratta, tuttavia, di una situazione provvisoria e che potrebbe rapidamente invertire il segno quando la massa crescente di residui passivi dovesse venire bruscamente a maturazione.

Quando infine al 1988, le imposte dirette dovrebbero crescere di circa l'11,7 per cento, pur scontando, rispetto all'anno precedente, un minor aumento degli imponibili. Considerando, poi, un aumento dei contributi sociali effettivi attorno al 5,5 per cento, una misura cioè inferiore a quanto previsto per l'incremento della massa salariale a causa di minori introiti per il recupero di crediti, la pressione fiscale dovrebbe stabilizzarsi attorno al 35,4 per cento, comprendendo in essa i residui effetti del condono edilizio. Per quanto riguarda la spesa, quella corrente al netto degli interessi dovrebbe segnare un incremento minore rispetto al 1987 (6,8 per cento contro il

9,8 per cento) avvicinandosi maggiormente al tasso di inflazione. I redditi da lavoro dipendente sono previsti crescere del 5,1 per cento. Le prestazioni sociali dovrebbero crescere di circa il 7,4 per cento, anche per effetto della unificazione dei trattamenti minimi dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti, il cui costo è valutato intorno all'1,4 per cento. Quanto alla spesa per interessi, l'aumento dei tassi nominali verificatosi nel corso del 1987 si rifletterà nel 1988. La posta, infatti, è prevista incrementarsi di circa il 10,5 per cento pur rimanendo costanti i tassi reali. Infine, ci si attende una leggera ripresa della spesa in conto capitale, stimata crescere del 9,1 per cento: tasso superiore, sia pur di poco, a quello del prodotto interno.

Tali andamenti delle principali poste del conto pubblico determinerebbero per il 1988 un indebitamento netto misurabile, al netto di eventuali slittamenti dal 1987 di oneri retributivi, in circa 113.400 miliardi, pari al 10,9 per cento del PIL contro il 10,6 per cento del 1987. Crescerebbe quindi, sia pur di poco, l'incidenza dell'indebitamento netto sul PIL, il che segnala la necessità di una manovra, ove non si voglia interrompere il processo di contenimento. L'indebitamento netto indicato è coerente con un fabbisogno del settore statale pari a circa 125.000-126.000 miliardi, vicino quindi all'ultima stima «tendenziale» fornita dal Governo.

I Commissari rivolgono taluni quesiti.

Il presidente Andreatta rileva che le differenze nelle stime relative al PIL e all'inflazione, con le conseguenze che ciò implica, rispettivamente, nei confronti delle entrate e nei confronti delle spese, non sembrano eccessive.

Il senatore Coviello chiede un maggiore dettaglio in ordine alla relazione tra le previsioni riportate in tema di investimenti e il tasso di disoccupazione, nonché una disaggregazione per aree.

Il senatore Andriani, nel domandarsi se e a quali criteri sia possibile attuare un modello di crescita dell'economia italiana *export-led*, chiede di conoscere se a giudizio dell'ISCO sia compatibile una previsione di peggioramento dei conti con l'estero con una crescita della domanda interna inferiore rispetto a quella mondiale.

Chiede altresì di conoscere quali ipotesi sono state assunte in relazione all'inversione di tendenza del ciclo degli investimenti.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto delucidazioni in merito al grado di utilizzo della capacità produttiva, il dottor Zanchi conferma il tono ottimistico delle previsioni relative agli investimenti e il dottor De Cindio fa presente che la contemporaneità dell'incremento del tasso di disoccupazione e di quello di occupazione nel biennio 1987-1988 si spiega con l'incremento dell'offerta di lavoro, in particolare per quanto riguarda il settore femminile.

In ordine poi ai rapporti tra domanda interna e domanda mondiale e alla relazione che ciò ha con i conti con l'estero, fa presente che il punto da tenere in considerazione è la misura in cui l'Italia può cogliere l'occasione del notevole incremento del commercio internazionale: si tratta invero di una misura ristretta, in quanto si sono determinate perdite di competitività, ad esempio sui mercati che fatturano in dollari, difficilmente recuperabili nel breve periodo.

Quanto poi all'ipotesi di un modello *export-led*, pur essendo esso auspicabile, la sua percorribilità non può che essere condizionata ad una manovra ad ampio raggio, tale da coinvolgere tutte le componenti strutturali dell'economia. In risposta al quesito del presidente Andreatta, chiarisce poi che l'attuale livello di utilizzo delle capacità produttive è del 78,1 per cento e che comunque sussiste un surriscaldamento della domanda interna nel 1987.

Il presidente Andreatta, facendo riferimento alla recente esperienza dell'economia statunitense, chiede se sia possibile in Italia spezzare il nesso tra un'evoluzione meno marcata della spesa pubblica e un rallentamento degli investimenti e del prodotto interno lordo, mentre il senatore Andriani fa rilevare come l'evoluzione delle variabili dell'economia USA giustificano la conclusione secondo cui quel disavanzo pubblico viene finanziato con una quota crescente di risorse proveniente dall'estero. Il senatore Cavazzuti fa presente d'altro canto che a suo avviso la finanza pubblica in Italia dovrebbe iniziare ad imprimere movimenti di segno restrittivo alla domanda interna e in ordine alla diminuzione dei tassi d'interesse.

Il dottor De Cindio fa presente che ciò che è avvenuto negli Stati Uniti è una riduzione del *deficit* pubblico, accompagnata ad una svalutazione del cambio e ad un incremento reale delle esportazioni senza gli effetti negativi connessi al deprezzamento del dollaro, in quanto il grado di apertura sull'estero di quell'economia è ristretto: è un caso notevolmente diverso da quello italiano, che presenta infatti un'alta correlazione tra cambio e prezzi interni.

In Italia comunque è vero che una diminuzione del fabbisogno si ripercuote negativamente sulla domanda ma è vero pure che molto dipende dalla composizione del fabbisogno stesso.

Il presidente Pomicino chiede come si armonizzino le cifre esposte in tema di rapporto tra tasso di disoccupazione e prodotto interno lordo e il presidente Andreatta domanda se può portare ad una situazione di rischio sulla bilancia dei pagamenti e sull'inflazione la crescita più sostenuta stimata per il PIL.

Il dottor De Cindio fa presente, in ordine al primo quesito, che le variazioni nel tasso di disoccupazione dipendono dalle variazioni dell'attività economica degli anni precedenti, il che rende non comparabili le medesime grandezze se riguardate in relazione allo stesso anno, mentre, in ordine al secondo quesito, afferma che la risposta non può che essere di carattere affermativo, anche se molto dipende dalle misure da adottare o adottate.

Il presidente Andreatta dichiara conclusa la prima parte dell'attività conoscitiva relativa alla seduta in corso e desidera esprimere un particolare ringraziamento al professor Guidotti, che nel corso degli ultimi decenni ha svolto un'importante funzione di analisi dell'economia italiana.

Si passa alla audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

Il presidente Andreatta chiarisce che lo scopo dell'audizione del professor Rey è di consentire alle Commissioni bilancio riunite di ottenere informazioni sull'andamento generale del settore pubblico, onde comprenderne le leggi interne di movimento.

Ha quindi la parola il professor Rey, il quale, nel riprendere una problematica già ripetutamente affrontata, dichiara che il bilancio

statale, in quanto documento contabile, non è in grado di fornire le informazioni richieste ai fini della valutazione di una manovra di politica economica, per la quale risultano più idonee le voci economiche e funzionali della contabilità nazionale.

Nel presentare ai Commissari una serie di tavole concernenti dati statistici relativi al conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche per il periodo 1980-1986, si sofferma in particolare su taluni aspetti che emergono dai raffronti.

Dopo aver dichiarato che l'attività di trasferimento all'interno della Pubblica amministrazione si è attestata sul 30 per cento del PIL, osserva che la possibilità di comportamento non omogeneo fra i vari enti all'interno della Pubblica amministrazione può influire sulla realizzabilità della manovra, per l'esistenza di politiche di gestione diverse da parte della pluralità degli enti. Dopo aver quindi sottolineato che la ripartizione della spesa in redditi da lavoro dipendente, acquisti di beni e servizi e trasferimenti consente altresì di apprezzare la componente discrezionale della manovra, fa presente l'importanza che riveste la conoscenza non solo dei flussi finanziari ma anche dei flussi reali dell'economia.

Ricordata la accentuata dinamica della spesa per interessi, osserva che la distinzione operata dall'ISTAT della spesa pubblica per funzione e voce economica consente di valutare le effettive destinazioni di spesa, in ordine alle quali si può evidenziare che non si sono verificati significativi spostamenti nella «funzione di preferenza» della Pubblica amministrazione, con una sostanziale invarianza della struttura della spesa stessa, ad eccezione di quella per interessi.

Dichiara infine la disponibilità dell'ISTAT ad integrare con ulteriori elementi di documentazione le informazioni presentate al Parlamento.

I Commissari rivolgono allora alcuni quesiti.

Al presidente Andreatta, che chiede informazioni circa la inclusione nei conti degli enti decentrati anche delle poste relative ai debiti commerciali, risponde la dottoressa Pedullà, la quale fa presente che tale dato non è incluso nei conti degli enti territoriali, contabilizzati

sulla base della cassa, mentre per le USL si fa riferimento ai dati di competenza economica, cioè ai flussi economici.

Il presidente Andreatta chiede quindi se sia possibile realizzare un conto consolidato di cassa per il settore pubblico.

Il professor Rey dichiara che è una possibilità da approfondire, facendo peraltro presente che l'ISTAT acquisisce tali dati *a posteriori* e sottolineando in ogni caso l'utilità di disporre di schemi di raccordo da utilizzare anche per le previsioni.

Il presidente Andreatta chiede se sia possibile verificare il superamento del *plafond* di spesa per i vari enti.

Il professor Rey, nel replicare, fa presente che tale compito, che esorbita dai compiti assegnati all'ISTAT, richiede comunque che si stabilisca uno schema preventivo di valutazione.

Al presidente Pomicino che, nel sottolineare il problema del controllo della spesa degli enti decentrati, chiede se sia possibile una valutazione da parte dell'ISTAT sugli «sfondamenti» di spesa, replica la dottoressa Pedullà, la quale dichiara che le modalità di registrazione delle entrate e delle spese consentono in sostanza di valutare il saldo del conto e quindi l'eventuale maggior fabbisogno solo per quello che riguarda il settore delle USL, attraverso i flussi informativi che arrivano al Ministero della sanità.

Dopo che il presidente Pomicino ha sottolineato l'utilità di estendere tali contabilizzazioni anche ad altri settori e il senatore Bollini ha rimarcato la gravità del fatto che il Ministero della sanità dichiara di non possedere con sufficiente anticipo dati circa la spesa sanitaria, il professor Rey chiarisce che sussiste in primo luogo un problema, non trascurabile, di scarti temporali e che le statistiche dell'ISTAT non coincidono con le contabilità delle USL perchè, in caso di ritardo o di difficile acquisizione di taluni dati, esse vengono effettuate sulla base di stime.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato l'importanza di risolvere il problema del conto consolidato del settore pubblico, non fornito dalla Ragioneria proprio per la mancata chiusura di partite contabili, il presidente Andreatta, nel ricordare anche l'esperienza di

altri paesi il cui servizio nazionale di statistica ha anche uffici decentrati presso le singole Amministrazioni, sottolinea l'esigenza di realizzare anche in Italia un sistema informativo del settore pubblico, non gestito dalla Ragioneria, ma da servizi statistici. Ribadita quindi l'esigenza per il Parlamento di ottenere tali dati in tempi reali, preannuncia il proprio impegno onde mettere l'ISTAT in condizione di elaborare tale utile supporto informativo, che, a suo avviso, occorre includere fra i compiti dell'Istituto.

Dopo che il senatore Coviello ha ricordato l'esistenza di un disegno di legge sulla materia, poi decaduto per l'anticipata conclusione della passata legislatura, il deputato Castagnola chiede di sapere se, in seguito al ricalcolo del PIL, sia cresciuto il grado di omogeneità fra le relative valutazioni effettuate in Italia e quelle di altri paesi.

Il professor Rey, nel dichiarare che le regole di contabilizzazione sono oramai sostanzialmente analoghe, dichiara che la differente struttura produttiva dell'Italia, in cui prevalgono la piccola e media impresa e il lavoro indipendente, richiede estrema cautela nei confronti.

A una osservazione del presidente Andreatta, che ribadisce l'esigenza per il Parlamento di ottenere maggiori flussi informativi, il professor Rey, nel replicare, ricorda che, nella passata legislatura, nella legge sulla riforma della Presidenza del Consiglio era stata inclusa una delega al Governo per la istituzione di uffici statistici presso le singole Amministrazioni, sotto il coordinamento centrale dell'ISTAT.

Dopo che il senatore Cavazzuti ha chiesto se sia possibile, in futuro, elaborare nuove metodologie per il consolidamento dei flussi di cassa del settore pubblico anche in sede previsionale e il senatore Barca ha convenuto sulla opportunità di riaffrontare, in via legislativa, il discorso di un ampliamento e potenziamento dei compiti dell'ISTAT, il deputato Bassanini chiede se la contabilizzazione delle spese delle USL includa anche la fase dell'impegno e se sia possibile una elaborazione statistica sulla evasione tributaria e sulla pressione fiscale al netto dell'evasione, mentre il senatore Spadaccia chiede quanto incida

sulle elaborazioni dell'ISTAT il ritardo, ad esempio, nella definizione del quadro finanziario per gli enti locali.

Il professor Rey, nel replicare, osserva che la citata delega legislativa stabiliva sia la massima circolarità e disponibilità delle informazioni sia la responsabilità dell'ISTAT in ordine alla trasparenza e alla accessibilità dei dati. Quanto al problema sollevato del bilancio preventivo e dei divari fra dati di competenza e dati di cassa, osserva che questi ultimi, ai fini di una controllabilità della spesa, non includono una fase, assai rilevante specie per il conto capitale, relativa al momento in cui avviene la transazione. Quanto a una valutazione della evasione, pur ribadendo che tali elaborazioni non rientrano nei compiti dell'ISTAT, ritiene sia, in via teorica, possibile una tale previsione.

Al presidente Andreatta, che chiede se il professor Rey sia disponibile anche a offrire qualche dato di sintesi sul quadro congiunturale, il professor Rey fa presente che l'ISTAT ha stilato delle elaborazioni sulla manovra IVA, sull'inflazione e sul commercio estero. Quanto alla manovra IVA, adottata di recente, questa ha inciso sui prezzi al consumo in modo «manovrato», mentre fa presente che la progettata manovra di fiscalizzazione degli oneri sociali con sterilizzazione sull'IVA, pur non provocando grossi impatti sugli indici dei

prezzi, potrebbe favorire in misura maggiore i settori tradizionali, in cui il peso della manodopera è maggiore, rispetto a settori tecnologicamente più avanzati; occorre quindi tenere conto nell'impostazione delle manovre sia di elementi settoriali sia del principio di simmetria.

Quanto al commercio estero, osserva che si è registrata una rilevante crescita nella importazione di beni per investimento, più accentuata nei settori dell'elettronica e della telefonia, mentre per i beni di consumo risultano più dinamiche le importazioni di autoveicoli e di generi alimentari.

Al presidente Andreatta, che chiede se sia possibile in futuro ricavare dall'indagine sui consumi familiari una valutazione sulla quota di reddito proveniente dai trasferimenti, il professor Rey preannuncia che l'ISTAT realizzerà, a partire dall'anno prossimo, una nuova indagine mensile multi-scopo sulle famiglie, da cui sarà possibile ricavare dati circa l'attività economica sociale di questo aggregato.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare conclusa l'audizione, ringrazia il professor Rey e i suoi collaboratori per l'ampiezza delle panoramiche esaminate.

*La seduta termina alle ore 13.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**8ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ELIA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.**La seduta inizia alle ore 13,00.***IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (463), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il relatore, senatore Murmura, illustra il provvedimento, ponendo l'accento sul suo carattere transitorio (quattro anni) e sul fatto che la riduzione dei corsi, grazie alla quale è possibile una più rapida immissione in servizio del relativo personale, è compensata dall'attività da quest'ultimo precedentemente prestata in qualità di ausiliario.

Dopo avere anche sottolineato l'opportunità di una visita della Commissione alle scuole di Polizia, si sofferma nel merito del provvedimento: giudica favorevolmente le norme sul trasferimento del personale militare, con particolare riferimento ai benefici previsti per il coniuge convivente, di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto ed auspica che il Governo possa sollecitamente varare un piano di costruzione per gli alloggi da destinare al personale. Conclude raccomandando una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Il senatore Taramelli esprime un giudizio positivo, lamentando, tuttavia, che nel provvedimento non sia in alcun modo ipotizzato un potenziamento delle strutture.

Anche il senatore Pontone esprime un giudizio positivo.

Il sottosegretario Postal dichiara la piena disponibilità del Governo alla proposta di una visita della Commissione alle scuole di Polizia. Anticipando i contenuti del disegno di legge finanziaria per l'anno 1988, assicura la previsione di appositi finanziamenti sia per quanto riguarda il potenziamento degli organici delle forze di Polizia e dei Vigili del fuoco, sia per quanto riguarda il potenziamento delle strutture e degli alloggi.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Taramelli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 226 concernente «Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1», annunciato in Assemblea nella seduta del 15 luglio, ma non ancora assegnato.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 ottobre 1987, alle ore 15,00, per la discussione del disegno di legge n. 322 concernente «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche».

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**7ª Seduta***Presidenza del Presidente  
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la  
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Riferisce il presidente relatore Covi, rammentando che il presente decreto-legge costituisce la seconda reiterazione di un testo in precedenza già approvato dal Senato e non convertito in legge dalla Camera dei deputati entro i termini di scadenza. L'attuale testo sottoposto all'esame della Commissione risulta leggermente modificato dalla Camera dei deputati: il relatore esprime il suo avviso per una approvazione di quest'ultima formulazione del decreto-legge stante l'impossibilità di una ulteriore lettura della Camera.

Dopo aver delineato la *ratio* ispiratrice del testo in esame, volto ad introdurre l'informatica nel sistema giudiziario, il relatore si sofferma sulle singole norme.

Con riferimento al programma applicativo uniforme di cui all'articolo 1, egli dà altresì conto della modifica apportata dalla Camera volta a fissare il principio che le imprese

chiamate a svolgere questo compito abbiano sede legale in Italia.

Con riferimento alla microfilmatura degli atti di cui all'articolo 2, egli dà conto della modifica apportata dalla Camera che introduce l'istituto del silenzio-assenso da parte del Ministero in presenza di richiesta di microfilmatura da parte degli Uffici giudiziari.

Dopo aver passato in rassegna gli articoli relativi all'istituzione delle commissioni tecnico-amministrative, alla formazione del personale giudiziario, ai contratti per la gestione del servizio automatizzato, alle modalità per la stipula dei contratti, ai consulenti esperti, alla tenuta dei registri in forma automatizzata e al compenso per l'impiego straordinario del personale, si sofferma sulla modifica apportata all'articolo 6 relativa ai contratti con imprese di servizi specialistici e, in particolar modo, sulla modifica di cui all'articolo 9 relativa al segreto d'ufficio, la cui disciplina viene specificata e puntualizzata con la previsione della prestazione di giuramento nei confronti dei soggetti non appartenenti alla Pubblica amministrazione chiamati a svolgere attività in questo contesto.

In conclusione, valutata la portata generale del provvedimento, gli emendamenti apportativi dalla Camera e i ristretti tempi per la conversione in legge, il relatore auspica l'approvazione del testo come pervenuto dalla Camera.

Il senatore Battello, dopo aver ricordato il parere favorevole del Gruppo comunista sui presupposti di costituzionalità, preannuncia alcune riserve nel merito. Egli dichiara che avrebbe preferito la formulazione di cui al decreto-legge originario con le modifiche a suo tempo introdotte dal Parlamento anche su indicazione del Gruppo comunista. In detto testo era stata affinata la configurazione della struttura parallela cui affidare la gestione del

servizio automatizzato, limitando in modo consistente l'estraneità di questo apparato rispetto alla Pubblica amministrazione. Inoltre, si sofferma su una interessante clausola effettuativa introdotta nel secondo decreto-legge mediante emendamento del relatore, osservando che la mancata riproduzione di questa nell'attuale testo obbliga la Commissione, stanti i ristrettissimi tempi di approvazione, ad approvare il testo nella formulazione da ultimo approvata alla Camera.

In sostanza, al di là di alcune perplessità relative alla tecnica di redazione del testo, egli esprime, a nome del Gruppo comunista, un giudizio sostanzialmente positivo e preannuncia il voto favorevole.

Il senatore Filetti, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, premesso che l'attuale testo consiste nella tendenziale riproduzione dei due precedenti, dichiara l'apprezzamento per l'avvenuto recepimento delle modificazioni a suo tempo suggerite dal Senato. Per cui, pur avendo manifestato perplessità circa la fondatezza dei presupposti di costituzionalità, ritiene di dover dare un giudizio fondamentalmente favorevole al testo, giacché questo decreto viene a porsi come propedeutico all'introduzione del nuovo processo penale. Dichiara, altresì, di concordare con la modifica apportata dalla Camera in ordine al segreto d'ufficio e al più elevato onere finanziario introdotto in questo testo. Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Corleone esordisce soffermandosi sull'uso distorto da parte del Governo della figura del decreto-legge che comprime la libertà del Parlamento di legiferare. In presenza delle modifiche apportate dalla Camera, il Senato si trova oggi costretto ad approvare o respingere l'intero decreto senza la possibilità di apportarvi modifiche.

Passato ad esaminare gli aspetti di merito del testo, egli mostra perplessità circa l'emendamento della Camera che ha introdotto l'obbligo della sede legale in Italia (articolo 5, comma 1), giacché le società di informatica hanno attualmente una dimensione ultranazionale che non può essere trascurata.

Dichiara altresì di condividere con l'onore-

vole Battello la valutazione di questo decreto come propedeutico a migliorare la macchina-giustizia e si augura che il Governo possa in tempi brevi trovare i fondi per intervenire anche nell'edilizia carceraria.

Con riferimento ai contratti di cui all'articolo 5 e seguenti egli preannuncia la presentazione in Aula, da parte del Gruppo del Movimento Federalista Europeo Ecologista, di un ordine del giorno che inviti il Governo a presentare una relazione annuale sul tipo di contratti stipulati.

In conclusione, dopo aver, peraltro, rilevato l'estraneità alla materia dell'articolo 11, preannuncia il suo voto favorevole.

Il senatore Di Lembo, a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime l'apprezzamento di fondo nei confronti del testo e invita all'approvazione senza modificazioni, pur non sottacendo le numerose perplessità che provoca l'articolato. Egli fa riferimento all'enorme potere senza controllo riconosciuto al Ministero nella scelta delle persone; si richiama anche in termini problematici alla presenza di due magistrati nella commissione tecnico-amministrativa che deve individuare i criteri direttivi e infine esprime qualche riserva sulla formulazione troppo generica dell'articolo 11.

Tuttavia, ritiene troppo riduttivo ricondurre questo decreto-legge ai miglioramenti che può apportare al sistema processuale penalistico e ritiene preferibile valutarne i vantaggi in un'ottica più ampia.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Casoli, a nome del Gruppo socialista, pur condividendo le perplessità da più parti espresse, dichiara di sostenere l'approvazione di questo decreto che, tuttavia, costituisce l'avvio al processo di informatizzazione nella giustizia, da tutti reclamata. In relazione alle osservazioni formulate sulla applicazione dei magistrati, esprime il suo avviso decisamente favorevole, giacché sarebbe culturalmente negativo limitarsi ad una visione riduttiva dei loro compiti; anch'egli, in relazione all'articolo 11, mostra forti perplessità circa questo compenso, ma i vantaggi globali che scaturiscono dall'approvazione del



decreto inducono ad accogliere pure questo articolo.

Il senatore Onorato, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, se esprime apprezzamento per l'interesse mostrato dal Governo in questa materia, deve, viceversa, passando ad un esame dettagliato degli articoli, mostrare profonda insoddisfazione per numerose scelte operate. Dichiaro di concordare con il senatore Casoli circa l'opportunità di garantire la presenza di magistrati nella commissione tecnico-amministrativa, giacchè essi possono delineare nella maniera migliore il fabbisogno di automazione nella giustizia. Egli tuttavia si mostra perplesso circa l'opportunità di introdurre due commissioni distinte, che non erano presenti nel precedente testo.

In materia di contratti con imprese di servizi specialistici ritiene troppo ampie le deroghe alla disciplina generale di contabilità; concorda nel giudizio positivo da più parti espresso relativamente al segreto d'ufficio e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Aula d'invito al Governo perchè presenti una relazione annuale.

Pur preannunciando il voto favorevole, esprime forti perplessità sulla formulazione dell'articolo 11, in considerazione del fatto che la questione da lui posta non attiene solo al metodo ma anche al merito.

Il senatore Pinto, dichiarato di condividere il giudizio del collega Di Lembo, esprime il suo assenso alla proposta di presentazione di un ordine del giorno in Aula e condivide altresì le critiche dei colleghi nei confronti della doppia commissione tecnico-amministrativa. Si sofferma con particolare riguardo sulla norma dell'articolo 6 che conferisce al giudice la facoltà di richiedere, previa autorizzazione del Ministero, prestazioni da parte di imprese di servizi specialistici. In primo luogo, ritiene siano stati postergati diritti del Mezzogiorno relativamente ad una riserva per i contratti annuali. Su questa facoltà del giudice di rivolgersi «ad una delle imprese convenzionate» si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Filetti, Casoli, Salvato, Battello, Onorato e Covi. Si giunge alla conclusione che la locuzione «ad» — introdotta dalla Camera — sia da intendersi

come «alla» e che quando il magistrato richiede l'autorizzazione del Ministero egli deve preventivamente indicare il nominativo dell'impresa convenzionata.

Il senatore Acone difende la scelta del Governo di istituire due commissioni tecnico-amministrative, giacchè risponde ad una chiara logica funzionale e, con riferimento all'articolo 11, dichiara che, pur se a prima vista criticabile, tale norma introduce anche in questo settore il principio costituzionale di retribuire adeguatamente il lavoro straordinario.

Replica il presidente relatore Covi il quale, data notizia dei pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione, invita la Commissione ad approvare il testo, giacchè l'ormai imminente legge finanziaria grava in modo minaccioso sulla tabella del Ministero mettendo a repentaglio i fondi attualmente disponibili dal Governo.

Dichiara di condividere le osservazioni dei colleghi che difendono la scelta di coinvolgere i magistrati nelle commissioni di cui sopra, ma di non essere più d'accordo con chi difende l'ampliamento eccessivo degli incarichi extra-giudiziari dei magistrati.

Pur ammettendo che la norma dell'articolo 11 fuoriesce dallo spirito dell'intero decreto-legge, invita la Commissione ad approvare questo testo.

Il sottosegretario Castiglione si dichiara sensibile alle osservazioni che i senatori intenderebbero trasferire in un ordine del giorno da presentare in Aula e preannuncia l'accoglimento di esso da parte del Governo.

Come riferimento all'osservazione del senatore Corleone circa l'obbligo della sede legale in Italia della società difende questa opzione per esigenze pratiche in sede di tutela giudiziaria. Difende altresì la scelta di cui all'articolo 11 in ragione del notevole carico di lavoro che incombe sul personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

La Commissione conferisce infine incarico al presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, del Regolamento del Senato.

**«Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali» (223), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri**  
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente dichiara che si è in attesa del parere della Commissione consultata e che, pertanto, sarà iscritto all'ordine del giorno della prima seduta utile.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore Macis, posto di aver appreso la presentazione da parte del Governo dei testi relativi alla legge finanziaria, chiede al presidente Covi quali saranno i tempi per la loro pubblicazione ed effettiva divulgazione.

Il presidente Covi dichiara di ritenere probabile per la prossima settimana la stampa del testo della legge finanziaria e delle tabelle allegate.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

7<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Contu e alla Presidenza del Consiglio Petronio.*

*La seduta inizia alle ore 16,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460), approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

In apertura di seduta il presidente Andreatta avverte che anche la Commissione 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) si è espressa favorevolmente sul testo in esame. Fa altresì presente che i senatori Crocetta e Scivoletto, firmatari dell'ordine del giorno n. 0/460/1/5, già illustrato nella seduta di ieri, hanno introdotto al testo alcune modifiche.

Il senatore Crocetta, illustrando tali modifiche, chiarisce che si è inteso impegnare il Governo ad assumere iniziative legislative

capaci di dare risposte alle situazioni determinatesi in tutte le Regioni italiane; pertanto, nel testo originariamente presentato, le parole «la regione Sicilia, colpita» sono sostituite da «le altre Regioni colpite».

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno 0/460/2/5, illustrato nella seduta di ieri, si aggiunge la firma del senatore Sposetti.

I senatori Azzarà e Dell'Osso dichiarano di aderire all'ordine del giorno 0/460/1/5 come da ultimo modificato.

Il senatore Azzarà illustra quindi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

a conclusione del dibattito sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319,

rilevato che opportunamente l'articolo 2 del suddetto decreto prevede la concessione di ulteriori risorse finanziarie per il trasferimento degli abitati;

rilevato altresì che per le stesse calamità alla Regione Basilicata fu consentito di intervenire con la legge n. 731 del 1973 e che tuttavia gli interventi di trasferimento non furono completati per l'insufficienza dei fondi stanziati e che non fu possibile ottenere il rifinanziamento della predetta legge;

che il problema rimane grave ed urgente per la Basilicata,

impegna il Governo a reperire nei fondi dell'esercizio finanziario 1988 le risorse necessarie per completare il trasferimento degli abitati nella Regione Basilicata.

0/460/3/5

AZZARÀ

I senatori Crocetta e Dell'Osso dichiarano a loro volta di aderire a tale ordine del giorno.

Il rappresentante della Presidenza del Consi-

glio, senatore Petronio, preannuncia che il Governo può accogliere tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

Infine la Commissione accoglie tutti gli ordini del giorno, dando mandato al Presidente di trasmetterli all'Assemblea a nome della Commissione.

Dà altresì mandato al relatore, senatore Azzarà, di riferire in senso favorevole sulla conversione del decreto-legge in esame, chiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE 1987

**9ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
BERLANDA

*Intervengono il ministro del turismo e spettacolo Carraro e i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Leonardi anzitutto chiarisce le complesse e travagliate vicende attraversate dal provvedimento governativo, inteso a garantire la continuità della riscossione delle imposte nelle more dell'entrata in funzione del nuovo sistema di riscossione, derivante dalla riforma. Trattandosi di una decretazione di urgenza che si protrae ormai dallo scorso inverno – peraltro ampliata ed estesa a diverse materie, al di fuori della riscossione delle imposte, che rendono il provvedimento in esame alquanto eterogeneo – il relatore ritiene indispensabile che si ponga termine a questo lungo iter con la sollecita approvazione del testo pervenuto dalla Camera, avendo presente l'imminente scadenza del decreto (il 3 ottobre prossimo).

L'esigenza di una sollecita conversione in legge del decreto – prosegue il senatore Leonardi – appare tanto più inderogabile data la necessità di garantire la continuità legislativa nella riscossione delle imposte, di non far decadere le agevolazioni fiscali disposte in favore degli spettacoli sportivi e cinematografici, di evitare la sospensione dell'attività di alcuni uffici delle imposte, di dare certezza ai contribuenti in ordine all'ammontare dei redditi fondiari ai fini della determinazione delle relative imposte, di evitare molteplici difficoltà nella gestione concreta dei registratori di cassa, infine anche di consentire i rimborsi dell'IRPEF a favore dei cittadini italiani residenti in Belgio.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare dettagliatamente il contenuto del decreto-legge così come emanato dal Governo il 4 agosto scorso, sottolineando favorevolmente, fra l'altro, sia la semplificazione che la riduzione delle aliquote decise a favore degli spettacoli sportivi.

Venendo quindi a considerare le modifiche ed integrazioni approvate dall'altro ramo del Parlamento, chiarisce anzitutto l'imprescindibile esigenza che ha indotto a prorogare, con il secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, il termine per l'attuazione della delega legislativa per la riforma della riscossione al 31 gennaio 1988: il Governo ha iniziato, dalla scorsa primavera, la preparazione dei decreti delegati di attuazione della riforma, ma lo spostamento del termine appare comunque indispensabile. Il relatore chiarisce poi le ragioni che hanno indotto, alla Camera dei deputati, ad operare le notevoli integrazioni dell'articolo 1 e a ridurre all'articolo 3 gli aggi della riscossione dal 50 al 48 per cento, con decorrenza però soltanto dal 1° novembre 1987 e con applicazione anche alla regione Sicilia. Il relatore illustra quindi le modifiche recate all'articolo 4, che consistono essenzialmente nello spostamento dei diversi

termini in relazione al decorrere del tempo dalla emanazione del decreto-legge, mentre all'articolo 5 è stata recata una notevole semplificazione e razionalizzazione alla disciplina delle opzioni consentite, con modificazione anche delle categorie di beni interessate.

Il senatore Leonardi conclude dichiarandosi a favore dell'accoglimento delle modifiche approvate dalla Camera e quindi, per evitare una ennesima decadenza di un provvedimento che si protrae da molti mesi, a favore della conversione immediata del decreto. Ricorda altresì i due ordini del giorno che alla Camera sono stati accolti dal Governo, riguardanti l'esodo del personale delle Finanze e la politica dei prezzi dei biglietti adottata dalle società sportive.

Si apre il dibattito.

Il senatore Santalco deplora che il Governo nelle reiterazioni del provvedimento non abbia voluto adottare una modifica approvata all'unanimità in Senato al testo del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, con la quale veniva differito fino alla attuazione della riforma dell'Amministrazione finanziaria il termine per la revisione delle circoscrizioni territoriali di cui al comma 2 dell'articolo 4. Dichiarava comunque di non avere intenzione di presentare un emendamento su questo argomento per non ostacolare la rapida conversione del decreto.

Il senatore Beorchia, rivolgendosi al sottosegretario Merolli, si esprime criticamente sugli eccessivi controlli fiscali ai quali l'Amministrazione sottopone le modeste rivendite - di carattere precario e occasionale - che vengono allestite presso i campi sportivi nelle giornate in cui si disputano partite di calcio da parte di piccole squadre giovanili, che si valgono anche di tali limitatissimi introiti per poter svolgere la loro attività: raccomanda pertanto al Governo di agevolare tali modestissimi esercizi, avendo presente che anche il rilascio della ricevuta fiscale si presenta per essi assai disagiata.

Il senatore Ruffino dichiara di condividere le conclusioni a cui è pervenuto il relatore, pur dovendo esprimere rammarico e perplessità in relazione agli sgravi fiscali che vengono consentiti con il provvedimento in esame, in

contraddizione con la manovra economica del Governo che comporta un generale aumento della pressione fiscale. Osserva in proposito che il provvedimento risente dell'epoca in cui fu emanato inizialmente (l'inverno scorso) mentre oggi le condizioni della finanza pubblica sono assai mutate. Il senatore Ruffino deplora inoltre che sia stata operata una cosiddetta «razionalizzazione» dell'imposta sugli spettacoli con la quale di fatto si favoriscono le grandi società sportive a detrimento delle piccole, e tutto ciò nel contesto di rilevanti interventi finanziari pubblici per l'ammodernamento degli impianti sportivi delle grandi città. Esprime perplessità, inoltre, sulle riduzioni di imposta - decise con il decreto-legge pur mancando il presupposto dell'urgenza - a valere sulle manifestazioni sportive dei campionati del mondo del 1990. Dopo aver rivolto al sottosegretario Merolli una richiesta di chiarimenti sulla ventilata assunzione di diecimila unità lavorative da parte dell'Amministrazione delle finanze, il senatore Ruffino conclude tornando a ribadire l'incongruenza delle riduzioni di imposta in esame rispetto alle manovre finanziarie complessive del Governo.

Il senatore De Cinque osserva che in relazione alla riduzione degli aggravi dal 50 al 48 per cento, disposta dall'altro ramo del Parlamento, non è stata consentita agli esattori la possibilità di recesso che è prevista, di regola, doverosamente; avverte tuttavia che si asterrà dal presentare emendamenti per non ostacolare la conversione del decreto.

Il senatore Brina dichiara di dover esprimere un giudizio molto critico sul provvedimento da parte dei senatori comunisti, dei quali preannuncia il voto contrario.

Dopo aver rammentato al Governo l'impegno assunto implicitamente, (con l'approvazione da parte della Camera del comma 4-*quater* all'articolo 4) a predisporre una riforma dell'imposizione fiscale sugli spettacoli per il 1989, sottolinea il carattere complessivamente anacronistico e superato di queste imposte, che sono concepite allo stesso modo delle accise mentre potrebbero essere sostituite assai più razionalmente dall'imposta sul valore aggiunto. In relazione alla proroga del termine di attuazione della riforma della riscossione, fa

presente al Governo l'esigenza di utilizzare nel modo più energico la dilazione così accordata, essendo evidente che un'ulteriore dilazione non sarebbe giustificabile. A tale riguardo sottolinea il carattere anacronistico dell'attuale sistema di riscossione delle imposte, che non è coerente con la riforma dell'Amministrazione finanziaria. Rammenta inoltre che da parte degli esattori certamente si continuerà a premere per ulteriori rinvii della attuazione della riforma: anche in tal senso la riduzione degli aggi approvata dalla Camera, ed ogni altro provvedimento che riduca le condizioni di favore di cui godono oggi le esattorie, può essere utile per far cessare tali interessate pressioni. D'altra parte - sottolinea il senatore Brina - la situazione di insieme che emerge dall'articolo 2 viene a concretare ulteriori vantaggi per gli esattori. L'oratore conclude facendo presente che le modifiche al regime dei registratori di cassa (di cui all'articolo 5) non devono comunque compromettere il rilevante progresso compiuto in sede di accertamento con l'introduzione, appunto, dei registratori, ed esprimendo consenso per le disposizioni di cui all'articolo 6.

Ha quindi la parola il senatore Mantica, il quale dichiara di concordare sull'opportunità di una pronta conversione del decreto-legge in esame al fine di evitare la reiterazione di ulteriori provvedimenti in materia. Osserva poi, a proposito della ripetuta concessione di proroghe di termini in scadenza (come per esempio si prevede negli articoli 2 e 4), che meglio sarebbe individuare termini più credibili in attesa che il Governo possa realisticamente porre in essere i vari progetti di riforma.

Passando più specificamente al contenuto degli articoli, si dichiara d'accordo sulla riduzione delle aliquote d'imposta sugli spettacoli (di cui all'articolo 1) anche se esistono - a suo avviso - alcune perplessità per la riduzione operata a favore di alcuni tipi di spettacoli. Preso atto favorevolmente della riduzione degli aggi di cui all'articolo 3, sottolinea l'opportunità che il Governo presenti un bilancio riguardante costi comparati del sistema di riscossione mediante concessione e di quello direttamente gestito dallo Stato. Prendendo poi spunto dal recente «libro bianco» presentato dall'ex ministro Guarino, auspica

che la situazione di sperequazione tra uffici finanziari del Nord e quelli del Sud, sperequazione sia in termini di personale che di efficienza complessiva, venga prontamente superata, anche ai fini di una più efficace lotta all'evasione fiscale.

A proposito, infine, dell'articolo 5, dopo aver ricordato le perplessità avanzate dalla sua parte politica in occasione dell'introduzione dello scontrino fiscale, fa tuttavia presente che, scelta una via, non si può con troppa facilità abbandonarla: auspica, di conseguenza, che la deroga prevista nel citato articolo 5 (rispetto al quale si dichiara contrario) rimanga un caso isolato.

Interviene quindi il sottosegretario Merolli il quale sottolinea, preliminarmente, come il testo del decreto-legge in esame abbia recepito alcune modifiche, a suo tempo approvate dal Senato in occasione dell'esame di precedenti decreti decaduti, concernenti analoga materia; un suggerimento che non si è potuto invece recepire è stato quello a cui ha fatto riferimento nel suo intervento il senatore Santalco in relazione a quanto disposto nel secondo comma dell'articolo 4. Con riferimento poi alla questione sollevata dal senatore Beorchia, sottolinea la complessità di pervenire ad una soluzione adeguata, soluzione che si cercherà tuttavia - assicura il Sottosegretario - di trovare, sempre nel rispetto della normativa generale sull'uso degli strumenti di controllo sui contribuenti. Per quanto riguarda la ventilata assunzione di circa diecimila unità di personale presso il Ministero delle finanze, fa presente che si tratta soltanto di una ipotesi di lavoro allo studio del Governo.

Dopo aver dichiarato di non poter condividere le lamentele degli interessati per le riduzioni degli aggi riguardanti le somme riscosse mediante versamenti diretti, fa presente che il Governo ha già predisposto gli schemi di decreti delegati per l'attuazione della riforma del sistema della riscossione, schemi che verranno presumibilmente presentati in Parlamento entro i primi di novembre. Rileva infine che non esiste alcuna intenzione da parte del Governo di ritardare o compromettere la riforma del sistema di riscossione, riforma che entrerà in vigore il 1° gennaio 1989.

Il ministro del turismo e dello spettacolo

Carraro dichiara di non poter condividere le osservazioni fatte circa un asserito contrasto fra le disposizioni fiscali del provvedimento in esame e la logica che ha improntato la manovra finanziaria del Governo: e ciò in quanto le agevolazioni decise in favore degli spettacoli sportivi tengono conto che tali manifestazioni forniscono cospicue entrate tributarie allo Stato, diversamente dagli altri spettacoli, che assorbono dalla finanza pubblica contributi superiori a quanto essi corrispondono di imposte all'Erario. Il Ministro sottolinea inoltre il notevole gettito fornito allo Stato dal Totocalcio (circa 500 miliardi nel 1987) mentre l'equivalente quota assorbita dal CONI è a fronte della spesa di mantenimento di tutta l'attività sportiva nel Paese, una spesa che in altri paesi europei fa carico direttamente allo Stato. In relazione poi alla semplificazione adottata mediante la soppressione del carattere progressivo dell'imposta sugli spettacoli sportivi, fa presente che gli scaglioni della progressività presentavano l'inconveniente non da poco di subire rapidamente gli effetti dell'inflazione. Dopo aver ricordato che l'estensione dei benefici al settore del cinema fu decisa in Senato (si tratta di un modesto beneficio, operato tenendo conto dei notevoli ristori di cui gode il cinema), fa presente che la logica del provvedimento è intesa verso l'obiettivo di una razionalizzazione unitaria del prelievo fiscale su tutti gli spettacoli, mentre l'azione politica di maggiore o minore favore (ad esempio avendo presente il valore culturale del teatro) deve essere svolta mediante lo strumento dei contributi. In relazione all'ultimo comma introdotto dalla Camera all'articolo 4, precisa che l'estensione ai campionati mondiali del 1990 è dovuta all'esigenza di comunicare fin da ora all'estero i prezzi dei biglietti.

A seguito di una domanda da parte del senatore Ruffino, precisa che i proventi dei campionati del mondo saranno distribuiti sulla base delle determinazioni del relativo comitato internazionale.

Il presidente Berlanda, dopo aver informato che la 1ª Commissione ha emesso parere favorevole sul provvedimento, avverte che presumibilmente anche la 5ª Commissione emetterà il parere nelle prime ore del pomeriggio.

Il Presidente dichiara di ritenere, comunque, indispensabile concludere l'esame in sede referente, in modo da portare il provvedimento in Assemblea nella seduta pomeridiana, rispettando la calendarizzazione già decisa.

Il Presidente rileva che non vengono presentate proposte di emendamenti e ritiene quindi che possa essere conferito il mandato al relatore.

La Commissione dà mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 464 nel testo pervenuto dalla Camera, richiedendo lo svolgimento della relazione orale.

**«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore De Cinque.

Il relatore delinea, preliminarmente, il quadro economico entro cui si inserisce il decreto-legge in esame che reitera, parzialmente modificandolo, il decreto-legge n. 348 del 1987 a cui l'Assemblea del Senato non ha riconosciuto, la scorsa settimana, i presupposti di costituzionalità. Le misure fiscali di riequilibrio congiunturale contenute nel provvedimento in esame, trovano fondamento nella necessità di operare un raffreddamento della domanda interna (anche al fine di contenere il peggioramento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti), nonché nella opportunità di operare una riduzione qualificata del fabbisogno pubblico, ciò al fine di controllare il riaccendersi di tensioni inflazionistiche.

Il relatore si sofferma poi dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento: in particolare l'articolo 1 aumenta l'iposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile, l'articolo 2 prevede un aumento dell'imposta fissa di bollo (a tal proposito manifesta alcune perplessità su tale aumento in relazione agli atti giudiziari), l'articolo 3 raddoppia le aliquote delle tasse speciali sui contratti di borsa,



l'articolo 4 introduce una addizionale IVA del 2 o del 4 per cento in relazione a determinati gruppi di beni, mentre gli articoli 5 e 6 predispongono un aumento del versamento d'acconto, rispettivamente per l'imposta sostitutiva sugli interessi bancari nonchè per l'IRPEG e l'ILOR dovute da determinate categorie di contribuenti. L'articolo 7, infine, anticipa alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame la tassazione al 12,50 per cento dei titoli del debito pubblico.

Il relatore, richiamandosi alle motivazioni all'inizio sottolineate, pur con gli opportuni miglioramenti che dovessero evidenziarsi nel corso della discussione generale, invita infine i commissari ad approvare il provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

IL Presidente avverte che nella prossima settimana inizierà l'esame dei documenti di bilancio. I tempi di inizio dell'esame dipenderanno dalle determinazioni che adotterà oggi la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e dalla concreta disponibilità, per i commissari, degli stampati della legge finanziaria e delle tabelle di bilancio. Il Presidente dichiara infine che si cercherà di utilizzare al meglio il margine di tempo disponibile prima dell'inizio dell'esame dei documenti finanziari.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**6ª Seduta***Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro.*

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro Carraro informa che la Commissione affari costituzionali, ove poc'anzi egli è intervenuto, ha formulato alcune osservazioni in merito all'articolato, motivate tra l'altro dal timore che si voglia riversare sui comuni l'onere derivante dai futuri disavanzi degli enti lirici. Nel 1985 risulta, però, che alcuni passivi siano stati determinati dalle mancate contribuzioni regionali (è il caso, ad esempio, del Teatro dell'Opera di Roma). Illustra poi un emendamento all'articolo 2, comma 4, tendente ad inserire una notifica agli enti locali, da parte del Governo, dell'entità del disavanzo e pertanto del prossimo avvio della procedura di commissariamento dell'ente lirico qualora non vengano adottati i necessari provvedimenti. L'emendamento si fa carico dei rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali, la quale ha altresì manifestato qualche perplessità in ordine al comma 2 dell'articolo

4, ove si prevede il compenso per i magistrati della Corte dei conti incaricati del controllo sulla gestione finanziaria degli enti. A giustificazione di tale disposizione si può dire che si tratta di una somma di limitato ammontare.

Il relatore, senatore Boggio, ritiene non giustificata un'informativa rivolta agli enti locali o, in ipotesi, anche alle Regioni, dal momento che i consigli di amministrazione degli enti lirici sono presieduti dai sindaci. A suo avviso, è sufficiente una analoga notificazione portata a conoscenza del consiglio di amministrazione dell'ente lirico, notificazione della quale l'ente locale verrebbe inevitabilmente informato.

Il ministro Carraro si dichiara disponibile ad esaminare una diversa formulazione dell'emendamento, fermo restando il termine previsto per l'inizio della procedura di commissariamento dell'ente lirico interessato.

È accolto poi un emendamento del Governo al comma 1 dell'articolo 1, tendente a delimitare l'efficacia del provvedimento fino al 31 dicembre 1988. Dopo la dichiarazione di voto del senatore Nocchi, il quale a nome del proprio Gruppo esprime contrarietà verso le restanti disposizioni dell'articolo 1, è accolto un emendamento ai commi 2 e 3, rivolto ad introdurre un corrispondente termine temporale. È approvata poi una modificazione di coordinamento al comma 4.

Il senatore Vesentini illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, da lui sottoscritto insieme al senatore Strehler. L'emendamento si richiama a precedenti iniziative parlamentari ed è rivolto ad impedire che i sovrintendenti collochino ad arte i disavanzi di bilancio degli enti lirici verso la fine del proprio mandato. Il relatore, senatore Boggio, dichiara di rimettersi al parere del Governo; dopo una precisazione del senatore Rigo, il ministro Carraro osserva che il timore espresso dal senatore Vesentini dovrebbe essere efficacemente contrastato dal previsto controllo ad opera dei revisori dei conti.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto, con l'astensione del Gruppo comunista. Successivamente, al comma 1, è approvato un emendamento presentato dal Governo e soppressivo di una formula iniziale, in cui si fa riferimento alla prossima entrata in vigore di una legge di riforma. Il ministro Carraro, raccogliendo inoltre le indicazioni svolte in precedenza dal relatore, modifica la formulazione dell'emendamento innanzi illustrato al comma 4 del medesimo articolo. Secondo il nuovo testo l'emendamento prevede una notifica al consiglio di amministrazione dell'ente lirico, da parte del Governo, dell'entità del disavanzo e di conseguenza del prossimo avvio della procedura di commissariamento. Posto ai voti, tale emendamento è approvato.

All'articolo 3, il senatore Nocchi illustra un emendamento tendente a sopprimere il secondo periodo del comma 1, dove è disciplinato il trattamento economico del sovrintendente. La proposta di modifica è coerente con il parere espresso dalla Commissione lavoro, in quanto l'oggetto della disposizione può semmai trovare una migliore collocazione nella futura legge di riforma anziché in un provvedimento d'urgenza. Il senatore Boggio esprime parere contrario. Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Ancora il senatore Nocchi illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo 4. L'opposizione del suo Gruppo alla disposizione in esame non concerne soltanto la norma di cui al comma 2, relativa al trattamento economico dei magistrati della Corte dei conti, perchè è inaccettabile, a suo avviso, l'inserimento stabile di un magistrato contabile nell'ente lirico, considerato che la Corte dei conti esercita anche un controllo successivo. Il ministro Carraro sottolinea la diversità dei due tipi di controllo, non incompatibili tra loro, e si dichiara disponibile semmai ad apporre un termine temporale anche a questa disposizione, analogamente a quanto previsto per l'articolo 1. Il senatore Rigo, ricordati i frequenti ritardi con cui pervengono agli enti lirici i contributi statali e le difficoltà che talvolta si incontrano nel determinare anticipatamente l'entità degli oneri gravanti sugli enti medesimi, esprime qualche preoccupazione per la rigidità dei meccanismi sanzionatori

previsti dal decreto-legge. A suo avviso, nella fase transitoria che si va prefigurando non sembra opportuna una disposizione come quella prevista all'articolo 4.

Il senatore Arduino Agnelli si dice favorevole alla soppressione dell'articolo 4: a parte l'opportunità di mantenere una chiara distinzione fra controllore e controllato (distinzione che tale articolo sembra compromettere), è preferibile rinviare alla futura legge di riforma organica ogni disposizione - come quella in esame - suscettibile di incidere sulla qualificazione giuridica degli enti lirici.

Il relatore Boggio, rilevato in primo luogo come la presenza di un magistrato della Corte dei conti negli organi degli enti costituisca una garanzia anche per i sovrintendenti, fa presente che, sul piano dell'efficienza amministrativa, l'operato dei consigli di amministrazione degli enti lirici non pare davvero legittimare tanta fiducia quanta ne implica la cancellazione di un ulteriore strumento di controllo. Non è, semmai, contrario alla soppressione del comma 2. Se peraltro il Ministro, al quale il provvedimento in esame fa carico di tante responsabilità, non si oppone alla soppressione dell'intero articolo - conclude il relatore - allora anch'egli si associa.

Il ministro Carraro sottolinea che il Governo ha ritenuto quanto mai opportuno introdurre nel decreto-legge la disposizione dell'articolo 4, di cui riconferma la validità. Peraltro, alla luce delle modifiche proposte dalla Commissione per il provvedimento - proposte che ne circoscrivono rigorosamente l'ambito temporale di efficacia, e implicano la necessità di una futura riforma organica, che del resto il Governo si è impegnato a presentare con sollecitudine - il Ministro dichiara di non opporsi alla soppressione dell'intero articolo, avvertendo peraltro che è sua intenzione inserire una norma di tenore analogo nella futura riforma organica.

Posto quindi ai voti, l'emendamento del senatore Nocchi, soppressivo dell'articolo 4, è approvato.

La Commissione conferisce quindi al senatore Boggio il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, nonchè sugli emendamenti approvati.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

4ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BERNARDI

*Intervengono i ministri della marina mercantile Prandini e dei lavori pubblici De Rose, nonché i sottosegretari di Stato per i trasporti Senaldi e per i lavori pubblici Costa e Nepi.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA  
MERCANTILE SULLE POLITICHE NEI SETTORI DI  
COMPETENZA**

Dopo che il presidente Bernardi ha rivolto cordiali espressioni di saluto al ministro Prandini, quest'ultimo ha la parola per svolgere le sue comunicazioni.

Delineata una sintetica panoramica dei settori di competenza del Ministero della marina mercantile, il Ministro si sofferma sulla questione delle gestioni portuali, comunicando di aver impartito precise disposizioni e prefissato stringenti scadenze ai gruppi di lavoro sul tema, già da tempo all'opera presso il Ministero, nell'intento di definire entro la fine dell'anno una bozza di provvedimento di riforma.

Quanto alla difesa di bandiera, il ministro Prandini fa presente che la scelta di mantenere una bandiera nazionale, senza ricorrere a bandiere-ombra, comporta necessariamente costi più elevati per l'armamento italiano e quindi una difficile situazione sul piano della competitività con altri paesi: afferma perciò che, qualora la scelta voglia essere mantenuta, occorreranno interventi (per il momento non previsti nel disegno di legge finanziaria per il 1988) di sostegno e di incentivo all'investimento e all'innovazione tecnologica.

Il Ministro della marina mercantile si sofferma successivamente sui problemi inerenti all'attuazione della cosiddetta «legge Finmare» per quanto riguarda l'armamento privato, rilevando come si siano sciolte positivamente le riserve formulate in sede comunitaria e come saranno, quindi, firmati in settimana i mandati di pagamento in relazione a tutte quelle domande complete di documentazione e che hanno superato la fase istruttoria; per la soddisfazione di un altro numero di domande, per le quali l'istruttoria è ancora in corso, dà assicurazione di un tempestivo impegno da parte degli organi ministeriali.

Dopo aver affermato, altresì, di aver sollecitato in sede comunitaria l'erogazione dei contributi per il fermo biologico della pesca, fa presente che attualmente vi è un'insufficiente sensibilità negli organi comunitari per i problemi della pesca nel Mediterraneo: anche a tal proposito comunica che sarà organizzata, in accordo con altre amministrazioni dello Stato, una conferenza aperta agli Stati rivieraschi sul Mediterraneo per allentare i condizionamenti di ordine politico generale sulla risoluzione non solo dei problemi della pesca, ma anche di quelli concernenti la sicurezza della navigazione.

Il Ministro dichiara inoltre di aver disposto la verifica delle convenzioni con talune società volte all'attuazione della legge sulla difesa del mare, con particolare riguardo a quelle relative alla pulizia del mare entro le sei miglia; dopo aver comunicato che in materia non vi sono nuovi stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, fa presente di aver avviato iniziative per il coordinamento con il Ministro dell'ambiente per quanto attiene agli interventi per la salvaguardia e la salute del mare.

Il ministro Prandini comunica anche che è in fase di rielaborazione il disegno di legge sul cabotaggio e che si intende affrontare il problema dei sistemi portuali (alla cui soluzione è legato tra l'altro anche lo sviluppo della nautica da diporto) in raccordo con il piano

generale dei trasporti, pur prospettando l'opportunità di una maggiore elasticità nella definizione dei sistemi stessi, potendosi preferire piuttosto sistemi regionali a sistemi inter-regionali.

Dopo aver comunicato inoltre che è al lavoro la commissione per l'elaborazione del piano di difesa della coste, il Ministro sottolinea la necessità di un potenziamento, di una maggiore qualificazione e di una maggiore motivazione del personale del Ministero della marina mercantile: al riguardo, rileva l'urgenza che si approvi la norma contenuta nel decreto-legge sulla flotta peschereccia, con la quale si può ovviare alla grave carenza di personale dirigenziale.

Il presidente Bernardi dà quindi la parola ai senatori che intendono porre quesiti.

Il senatore Bisso chiede anzitutto di conoscere più approfonditamente le ragioni che hanno condotto finora alla mancata erogazione dei contributi all'armamento privato, dichiarando che da parte dei senatori comunisti vi è disponibilità ad esaminare eventuali modifiche legislative che si rendano necessarie, nonché ad affrontare in modo organico i problemi di carenza di personale dell'Amministrazione.

Pone quindi un altro quesito circa l'incidenza sulla flotta mercantile italiana in termini di navi costruite, di sviluppo di nuove tipologie e di innovazioni tecnologiche dei provvedimenti di sostegno alla cantieristica e all'armamento varati nella precedente legislatura.

Domanda successivamente se, anche dopo il rilevante sforzo finanziario dello Stato, permangano tendenze di fondo che conducono allo squilibrio economico nella gestione dei maggiori porti nazionali.

Con riferimento alla relazione della Corte dei conti, nella quale si segnalavano acquisti di mezzi per la difesa del mare non inseriti in un programma organico, domanda maggiori dettagli circa la consistenza dei mezzi disponibili per la difesa del mare, le modalità attraverso le quali sono stati ordinati, i cantieri che li hanno costruiti, il modo della loro utilizzazione.

Il senatore Patriarca sottolinea come dall'esposizione del ministro Prandini sia ancora una volta riconfermata l'importanza delle funzioni del Ministero della marina mercanti-

le, nonché la validità di una sua configurazione come struttura autonoma rispetto al Ministero dei trasporti. Rileva, altresì, la necessità di un potenziamento degli organici, sottolineando come nella precedente legislatura assai inopportunamente la Presidenza del Consiglio abbia disatteso fondate richieste di deroga al divieto di assunzioni provenienti dal Ministero.

Dopo essersi soffermato sulla scarsità di mezzi a disposizione delle Capitanerie di porto, anche con riferimento a quelli messi a disposizione alla Guardia di finanza, dichiara di condividere la sollecitudine del Ministro perchè si pervenga ad una riforma delle gestioni portuali che dia seguito alla disponibilità dimostrata da tutte le parti, comprese i sindacati, per il rilancio degli scali nazionali. Affermato quindi che tale riforma non dovrà ripetere scelte del passato che non hanno privilegiato i porti gestiti in modo più rigoroso ed efficiente, fa presente infine la necessità che si potenzino, tra i mezzi per la vigilanza del mare, quelli adibiti al pattugliamento sottocosta.

Il senatore Visibelli chiede attraverso quali interventi legislativi ed amministrativi il Ministro intenda sostenere la scelta di difendere la bandiera nazionale.

Il senatore Mariotti, premesso un apprezzamento per l'iniziativa della convocazione di una conferenza del Mediterraneo, si sofferma sul problema dei sistemi portuali, prospettando l'opportunità che essi siano definiti in correlazione a criteri di ordine economico e di funzionalità rispetto al sistema dei trasporti, anzichè procedersi ad una mera regionalizzazione degli stessi.

Il senatore Biagioni chiede come possano avere influito sulla situazione dell'armamento nazionale gli ordinativi dei mezzi di vigilanza e di difesa del mare.

Il presidente Bernardi, sottolineata la necessità del citato coordinamento, prospetta l'opportunità che nella conferenza del Mediterraneo sia dato ampio risalto al ruolo del Parlamento anche in fase di programmazione.

Il ministro Prandini, nel replicare agli intervenuti, fa presente anzitutto che sono in corso contatti con il Ministero dell'ambiente in occasione della predisposizione del pro-

gramma triennale di iniziativa da parte di quest'ultimo Ministero, non nell'intento di rivendicare astrattamente talune competenze, bensì nell'intento di collaborare per obiettivi comuni. Rileva, al riguardo, come il Ministero dell'ambiente non disponga di strutture periferiche per svolgere i compiti di difesa del mare e delle coste.

Dopo aver dichiarato altresì, che nella preparazione della conferenza del Mediterraneo saranno avviati tutti i necessari contatti con il Parlamento e con le altre amministrazioni interessate, evidenzia una preferenza per sistemi regionali dei porti, tenendo conto della possibilità di far riferimento alla Regione per un coordinamento degli interventi sul territorio e pur sottolineando la necessità che, nella ridefinizione di tali sistemi, si punti ad una specializzazione per funzioni dei diversi scali.

Dopo aver inoltre dichiarato che sul tema della difesa della bandiera nazionale sia il Parlamento che il Governo dovranno approfondire la questione, onde individuare gli strumenti più idonei per sostenere la scelta di non ricorrere a bandiere ombra, tutelando in particolare i lavoratori italiani, fornisce taluni dati sulle procedure seguite e sui mezzi a disposizione per la vigilanza e la difesa del mare, riservandosi infine di rispondere per iscritto in modo più approfondito agli altri quesiti posti dal senatore Bisso.

Il presidente Bernardi ringrazia quindi il ministro Prandini per le comunicazioni svolte.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SULLE POLITICHE NEI SETTORI DI COMPETENZA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA GRANDE VIABILITÀ**

Il presidente Bernardi rivolge cordiali espressioni di saluto al ministro De Rose, il quale ha la parole per svolgere le sue comunicazioni.

Il Ministro si sofferma anzitutto sull'edilizia pubblica, fornendo dati sull'attuazione degli interventi ordinari e su quelli previsti da leggi speciali riguardanti l'edilizia demaniale, le caserme e gli immobili di servizio per l'Arma dei carabinieri, per i Vigili del fuoco e per la Guardia di finanza, sottolineando come in

generale gli stanziamenti si siano rivelati insufficienti rispetto alla necessità di completare i programmi.

Quanto al settore delle opere idrauliche e marittime, il Ministro dà conto degli interventi realizzati in applicazione del piano triennale portuale, che ha subito ritardi anche per le incombenze dovute all'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari, delle direttive CIPE e dei pareri delle Regioni. Rilevato altresì come ulteriori elementi di intralcio siano costituiti dalla richiesta di pareri al Consiglio Superiore dei lavori pubblici anche per progetti di importo modesto, il Ministro fa presente che, per quanto attiene all'opere portuali, vi è una sostanziale insufficienza dei fondi ordinari di bilancio.

Quanto al tema dell'edilizia residenziale pubblica, il Ministro afferma di aver predisposto uno schema di disegno di legge concernente un piano poliennale di edilizia residenziale, articolato in un piano biennale di edilizia abitativa per un importo di 6.500 miliardi. Tale disegno di legge prevede talune novità in tema di programmi straordinari dei Comuni, di modifica delle agevolazioni per l'accesso alla proprietà della casa, di priorità degli interventi di recupero, nonché di potenziamento della funzione regionale di selezione degli interventi e di quella centrale per la regolazione dei flussi di spesa. Afferma, altresì, di aver diramato per il concerto gli schemi dei disegni di legge riguardanti la determinazione dell'indennità di esproprio ad interventi organici di edilizia pubblica e di interesse storico ed artistico. Inoltre, sono in corso di predisposizione il disegno di legge di riforma dell'equo canone (che prevede tra l'altro una possibilità di una amichevole composizione delle vertenze relative al canone presso le commissioni istituite ai sensi della legge n. 94 del 1982) ed un provvedimento volto allo snellimento delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche, (abbreviando i tempi per le verifiche dei progetti, prevedendo commissari *ad acta* ed estendendo il ricorso a progettisti esterni), nonché un provvedimento volto alla conservazione del barocco in Puglia e Sicilia.

Quanto al tema delle opere idrauliche e della difesa del suolo, il Ministro ricorda che il Governo ha recepito nel testo del decreto-

legge recentemente emanato le soluzioni istituzionali ed organizzative elaborate dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura.

Il ministro De Rose si sofferma quindi sull'attività dell'ANAS, illustrando le vicende che hanno condotto ai notevoli ritardi nell'attuazione del programma triennale 1979-1981: tali difficoltà sono peraltro comuni a tutti gli interventi sulla viabilità predisposti dall'Azienda e si riconnettono alla pleora di autorizzazioni e nullasta da parte di enti locali e di altre amministrazione pubbliche che l'ANAS deve conseguire per portare a compimento l'opera. Ulteriori difficoltà di esecuzione derivano anche, aggiunge il Ministro, dall'esasperata conflittualità dei privati, delle pressioni degli enti locali, dai limiti al reperimento dei materiali imposti dalle norme restrittive sullo sfruttamento delle cave, dai tempi lunghi richiesti per l'eliminazione delle interferenze nel territorio connesse alle strutture dell'Enel, della SIP e delle Ferrovie dello Stato.

Dopo aver inoltre illustrato nei dettagli gli interventi necessari per il completamento del programma triennale 1979-1981 si sofferma sul programma stralcio 1982-1987 sottolineando come, in questo caso, si sia rispettata la modulazione originariamente prevista per la spesa, pur dovendosi rilevare una complessiva insufficienza dei finanziamenti.

Dopo essersi soffermato sugli interventi già di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e su quelli previsti in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli (rilevando l'insufficienza delle previsioni economiche a suo tempo formulate), il ministro De Rose delinea il quadro degli interventi per l'attuazione del primo stralcio attuativo del piano decennale, che si pone come elemento di unione tra il piano decennale stesso e il programma triennale 1985-1987. Nell'illustrare i risultati relativi, il Ministro sottolinea come l'ANAS abbia fatto ricorso in modo consistente alla facoltà di affidare a liberi professionisti e a studi di progettazione, le indagini geologiche e i progetti esecutivi; inoltre l'ANAS, su conforme parere del Consiglio di Stato, si è avvalsa della facoltà di affidare con unico atto amministrativo la realizzazione di opere mediante prestazione integrata, accollando all'impresa esecu-

trice anche la redazione del progetto esecutivo sulla base del progetto di massima dell'Amministrazione, nonché l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di rito. Illustra, infine, gli interventi in corso per quanto riguarda il settore autostradale.

Il presidente Bernardi ringrazia il ministro De Rose per le comunicazioni rese.

#### IN SEDE REFERENTE

**«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), d'iniziativa del senatore Bernardi ed altri**

**«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento della patente di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, con la discussione di emendamenti all'articolo 17.

Il senatore Bausi illustra tre emendamenti modificativi dell'articolo, in base ai quali si dispone la depenalizzazione delle sanzioni previste per la guida in stato di ebbrezza, con la previsione di una sanzione amministrativa pecuniaria e del ritiro immediato della patente connesso ad un eventuale provvedimento di sospensione della stessa emanata dal Prefetto.

Il sottosegretario Costa illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma secondo il quale il Prefetto, ove venga accertato lo stato di ebbrezza derivante dall'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, ordina che il guidatore sia sottoposto a visita medica e dispone in via cautelare la sospensione della patente fino all'esito dell'esame di revisione.

Sui due emendamenti e sulla possibilità di una loro integrazione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Picano (il quale ricorda che nelle direttive comunitarie è previsto il ritiro della patente per talune forme di tossicodipendenza), Lotti (il quale sottolinea i rischi di un atteggiamento persecutorio dei Prefetti nei confronti di talune fasce giovanili), Rezzonico, Marniga, Bernardi e il sottosegretario Costa, secondo il quale l'emendamento del Governo

può essere modificato nel senso che il Prefetto avrebbe la facoltà e non l'obbligo di disporre in via cautelare la sospensione della patente.

Dopo che il senatore Bausi ha dichiarato che gli emendamenti da lui presentati e quello illustrato dal Governo possono tra loro integrarsi, il presidente Bernardi comunica di aver appreso che la 1<sup>a</sup> Commissione ha rinviato alla settimana prossima l'espressione del parere sul provvedimento. Fa presente che, non essendo scaduti i termini a disposizione della 1<sup>a</sup> Commissione per l'espressione del citato parere, l'8<sup>a</sup> Commissione non può concludere l'esame in sede referente e che, pertanto, non può essere richiesto l'inserimento dei provvedimenti nn. 415 e 310 nel calendario dei lavori dell'Assemblea per questa settimana. Esprime rammarico per l'impossibilità di licenziare un provvedimento tanto atteso prima dell'avvio della sessione di bilancio.

La Commissione si associa unanimemente alle espressioni di rammarico del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Lotti, a nome della sua parte politica, chiede che, prima dell'avvio della sessione di bilancio, si possa dedicare una seduta al dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro De Rose.

Il Presidente prende atto della richiesta, facendo tuttavia presente che l'inizio della sessione di bilancio dovrebbe essere imminente e che, quindi, si dovrà tener conto dei conseguenti adempimenti della Commissione per programmare l'ulteriore attività.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,45.*



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono il sottosegretario di Stato per il commercio estero Rossi, il sottosegretario di Stato per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ricciuti.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituito tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (457), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore Fogu riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ricordando che la legge n. 240 del 1981 - i cui finanziamenti sono scaduti nel 1985 - ha costituito uno strumento essenziale di sostegno alle esportazioni italiane: nella passata legislatura il Parlamento, anziché limitarsi al rifinanziamento della predetta legge, preferì predisporre una nuova normativa, più consona alle esigenze del settore, che tuttavia non è stata adottata per l'anticipato scioglimento. Ricorda quindi il contenuto della legge n. 813 del 1986 e del decreto-legge n. 222 del 1987, la mancata conversione del quale è all'origine del decreto-legge n. 327. L'ambito del provvedimento resta

ovviamente limitato, in attesa di una più organica legge di riforma che disciplini più adeguatamente anche le provvidenze per i consorzi agricoli e le percentuali di spesa, ampliando altresì il limitato numero di consorzi meridionali che fruiscono dei contributi.

Il senatore Baiardi, dopo avere espresso critiche sulla reiterazione dei decreti-legge, motiva il voto favorevole del Gruppo comunista, pur precisando che il disegno di legge di riforma dei consorzi tra piccole e medie imprese fu approvato con ampi consensi dal Senato il 4 aprile 1985 e restò bloccato, presso l'altro ramo del Parlamento, non già per l'interruzione della legislatura ma per profondi dissensi nel Governo e nella maggioranza.

Il senatore Vettori dà ragione del voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, convinto della necessità e urgenza del provvedimento; invita infine il Governo a fornire quanto prima complete informazioni sul funzionamento della normativa esistente.

Il sottosegretario Rossi fornisce taluni chiarimenti sul contenuto del provvedimento e sugli intendimenti del Governo circa la riforma della disciplina.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

«Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri  
(Esame e rinvio)

Il presidente Cassola, relatore sul disegno di legge, presentato dai Gruppi socialista, comunista e democratico cristiano, ricorda che esso riproduce sostanzialmente il testo approvato in Commissione nella IX legislatura: sottolinea, poi, l'incidenza che il settore spaziale ha nella politica dell'innovazione e rileva come il testo proposto superi logiche frammentarie e anguste, collocando nella programmazione

dell'Agenzia tutte le attività spaziali, all'insegna della snellezza burocratica e della flessibilità organizzativa. Richiama, quindi, tra le novità più significative, la possibilità per il consiglio di amministrazione di deliberare i regolamenti concernenti il personale, l'organizzazione e il regolamento di contabilità, anche in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato.

Dopo essersi soffermato su altri aspetti del testo, il presidente Cassola segnala che nel progetto di legge finanziaria per il 1988 mancano i fondi già accantonati per l'esercizio precedente: propone pertanto che l'esame venga sospeso, in attesa che il Governo ripristini la previsione di spesa nel disegno di legge finanziaria per il 1988.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria» (456), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il relatore Cuminetti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ribadendo e integrando quanto già sostenuto in occasione della mancata conversione dei decreti-legge n. 128 e n. 212 del 1987: il provvedimento, infatti, colma il vuoto nelle disposizioni a sostegno degli investimenti per l'innovazione tecnologica, creatosi con l'esaurimento dei fondi recati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e con la cessata operatività della legge n. 696 del 1983. Esso, peraltro, è atteso dagli operatori economici ancorchè non risponda alle esigenze di ampio respiro che possano favorire l'innovazione necessaria a sostenere i ritmi delle concorrenze internazionali. Dà quindi ragione del contenuto dei singoli articoli, sottolineandone l'importanza per il sostegno alla produzione e alla occupazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Benassi dà conto di quattro proposte di modifica dell'articolo 3 del decreto-legge, volte a sostenere in modo più organico e qualificante il comparto dell'artigianato:

tale articolo, infatti, è formulato in modo incongruo e, tra l'altro, lascia trasparire una sottovalutazione della struttura rigida dei bilanci regionali, all'interno dei quali le spese fisse occupano una quota pari a circa il 90 per cento del totale.

Tale situazione andrà riesaminata in occasione del prossimo esame dei documenti finanziari e di bilancio, avendo anche presente la necessità di predisporre un complessivo disegno di legge di riforma del sistema delle agevolazioni.

Il senatore Fogu rileva che il provvedimento lascia irrisolti alcuni problemi non secondari, tra i quali la ricerca di base nella politica mineraria e gli incentivi alle imprese del settore: tuttavia, in considerazione della imminente scadenza dei termini previsti dall'articolo 77 della Costituzione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Galeotti ribadisce che gli emendamenti proposti dal Gruppo comunista al comma 2 dell'articolo 3, volti a modificare la percentuale di utilizzo del Fondo nazionale per l'artigianato, tendono a colmare lacune antiche e recenti della vigente legislazione la quale - egli afferma - finisce per ledere anche l'autonomia regionale. Auspica quindi l'istituzione di un Fondo speciale che incentivi l'attività mineraria e illustra il seguente ordine del giorno sottoscritto, a nome dei rispettivi Gruppi, anche dai senatori Vettori, Fogu e Gradari.

Il Senato,

a conclusione della discussione del provvedimento di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria;

considerato che la ricerca di efficienza e di validità economica del settore estrattivo nazionale ha provocato la perdita di migliaia di posti di lavoro, aggravando pesantemente la situazione di zone del Paese dove tradizionalmente la struttura industriale si identificava con quella mineraria;

rilevato che gli interventi di reindustrializzazione tentati in queste aree sono sostanzialmente falliti per la mancanza di una politica organica di incentivi, correlati alla peculiarità di tali aree, caratterizzate da carenza di imprenditorialità, mancanza di infrastrutture e alta depressione economica,

impegna il Governo,

nell'ambito della nuova normativa organica sulla politica mineraria per l'utilizzazione dei finanziamenti per il 1988-1989,

a istituire presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un Fondo speciale, con adeguata disponibilità per la concessione di contributi in favore di nuove iniziative imprenditoriali nei comparti produttivi e dei servizi nelle aree socio-economiche interessate da forte contrazione o cessazione dell'attività mineraria o minerallurgica. Le disponibilità del Fondo dovranno essere destinate alla concessione di contributi in conto capitale in misura pari al 30 per cento del costo dei programmi di intervento proposti e saranno cumulabili con le agevolazioni previste da altre leggi statali, da leggi regionali e da organismi comunitari.

(0/456/1/10) GALEOTTI, VETTORI, FOGU, GRADARI

Il senatore D'Amelio, nel condividere la relazione del senatore Cuminetti, richiama l'esigenza di una più organica legge di riforma per gli incentivi nel settore, che superi i limiti rinvenibili nel provvedimento di cui si chiede la conversione.

In sede di replica agli intervenuti il relatore Cuminetti esprime parere contrario agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista i quali, pur essendo parzialmente giustificati, non risultano opportuni, in considerazione della imminente scadenza del decreto-legge, mentre potrebbero trovare una più utile collocazione all'interno di un successivo disegno di legge sulla materia.

Il sottosegretario Ricciuti, dopo aver ricordato il vincolo dei termini per l'erogazione degli incentivi industriali, cui opportunamente sovviene il provvedimento di cui si chiede la conversione, rileva che le trattative in corso con la CEE, in vista della scadenza del 1992,

non consentono che ristretti spazi di manovra: ciò nondimeno si dichiara estremamente sensibile alle esigenze di riforma del settore. Quanto all'articolo 3 egli richiama l'attenzione dei Commissari sul fatto che esso corrisponde alla formulazione data a suo tempo dal Senato, cui nè la Camera dei deputati nè il Governo hanno ritenuto di apportare modifiche proprio perchè le indubbie perplessità circa le percentuali di spesa tra Stato e Regioni dovrebbero essere risolte, innanzitutto, in sede di legge finanziaria e, quindi, con apposito e organico disegno di legge di riforma dell'intera disciplina.

Passando all'esame degli aspetti concernenti la politica mineraria, fa presenti le difficoltà di ordine procedurale che non hanno consentito all'altro ramo del Parlamento di introdurre modifiche recanti un fondo aggiuntivo che, pertanto, andrà riproposto in sede di riforma del settore. Segnala infine la situazione dell'Ufficio brevetti la quale, pur essendo migliorata decisamente negli ultimi tempi, richiede comunque interventi profondamente incidenti nella sua struttura.

Il sottosegretario Ricciuti, infine, invita i presentatori degli emendamenti a ritirarli, atteso che il Governo ha intenzione di avviare una larga consultazione con le parti politiche, economiche e sociali prima di predisporre il disegno di legge di riforma da tutti auspicato.

Il senatore Baiardi, quindi, ritira gli emendamenti illustrati dal senatore Benassi, riservandosi di presentare nel corso della discussione in Assemblea un ordine del giorno di analogo contenuto.

Si passa alla votazione.

La Commissione, dopo aver approvato l'ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti dei Gruppi, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
SARTORI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Foti.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE**

Il sottosegretario Foti risponde all'interrogazione n. 3-88 dei senatori Senesi ed altri, ricordando che il CIPE ha espresso il 18 settembre scorso un parere favorevole all'attribuzione di cassa integrazione per i lavoratori della Molteni per il periodo dal 12 gennaio al 18 luglio 1987: gli adempimenti conseguenti al decreto di concessione sono attualmente in corso.

Per il periodo successivo al 18 luglio spetta al curatore del fallimento avanzare ulteriori richieste di concessione del beneficio in questione.

Replica la senatrice Senesi, che si dichiara soddisfatta, pur sottolineando i ritardi con i quali si è provveduto in materia, ed invita il Governo ad operare per recuperarli, nella consapevolezza che occorre accorciare i tempi necessari per evadere le pratiche della cassa integrazione.

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle**

**pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Il relatore Toth chiarisce innanzitutto che il provvedimento in esame è il risultato dell'unificazione di due decreti-legge non convertiti nella precedente legislatura e risulta, pertanto, composto di due parti: la prima relativa alla tutela dei lavoratori italiani nei Paesi extracomunitari e la seconda concernente la rivalutazione delle pensioni.

Con riferimento alla prima parte, ricorda che il provvedimento si riferisce ai paesi con i quali l'Italia non ha stipulato alcun accordo per la sicurezza sociale; peraltro, in seguito alla sentenza n. 369 del 1985 della Corte costituzionale - che ha profondamente innovato rispetto al carattere precedentemente solo territoriale della legislazione sociale - la materia necessita di un'urgente disciplina, che non incida tuttavia negativamente sulla concorrenzialità delle imprese italiane all'estero.

Con riferimento alla seconda parte, sottolinea come il provvedimento recepisca l'accordo intervenuto tra Governo ed organizzazioni sindacali sulla perequazione dei fondi speciali gestiti dall'INPS.

Passando quindi all'analisi dei singoli articoli del decreto, il relatore si sofferma dettagliatamente sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ed in particolare sull'emendamento, al comma 3 dell'articolo 1, relativo all'assunzione di lavoratori italiani in Paesi extracomunitari e su quello al comma 1 dell'articolo 5, concernente il trattamento fiscale dell'indennità di trasferta.

Dopo che il Presidente ha comunicato che la 3<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole per quanto di sua competenza, si apre il dibattito con l'intervento del senatore Antoniazzi. Questi sottolinea la doverosità del provvedimento per due motivi fondamentali: sia perchè sia data attuazione alla sentenza

n. 369 del 1985 della Corte costituzionale e sia perchè siano emanate le disposizioni previste dalla legge n. 140 del 1985, relativa alla perequazione automatica delle pensioni. Auspica, pertanto, l'approvazione del decreto nel testo trasmesso dalla Camera, tanto più che il Governo ha accolto alla Camera un ordine del giorno che lo impegna ad emanare disposizioni per concedere alle imprese dilazioni prolungate e senza oneri di interessi per i contributi afferenti ai periodi pregressi.

Conclude esprimendo la sua opinione personale - peraltro suffragata dallo stesso INPS - sulla sufficienza della copertura prevista per gli articoli da 7 a 14, rispetto alla quale tuttavia la 5ª Commissione non ha ancora espresso il necessario parere.

A nome del Gruppo democratico-cristiano interviene quindi il senatore Micolini, il quale, sottolineando la necessità che il provvedimento venga tempestivamente approvato, esprime tuttavia alcune perplessità con riguardo al problema dell'onere finanziario che viene a gravare sulle imprese per i contratti posti in essere prima della sentenza n. 369/1985 della Corte costituzionale. A questo riguardo preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno di tenore analogo a quello che è stato presentato presso la Camera dei deputati e prima ricordato dal senatore Antoniazzi.

Il senatore Calvi, a nome del Gruppo socialista, esprime parere favorevole al provvedimento che, nell'insieme, risulta, a suo giudizio, di grande equilibrio sia per la tutela e le assicurazioni garantite ai lavoratori, che per l'assenza di azioni punitive nei confronti delle imprese.

La senatrice Ferraguti, pur ribadendo il parere favorevole della sua parte politica al provvedimento, pone alcuni interrogativi sull'adequazione dei controlli previsti per la salvaguardia dei principi contenuti nel decreto e sulla tutela della salute e della maternità.

Dopo un intervento del senatore Perricone, che esprime parere favorevole a nome del Gruppo repubblicano, il senatore Florino sottolinea l'importanza dell'emendamento approvato dalla Camera al comma 3 dell'articolo 1, al fine di non pregiudicare la parità di trattamento nei confronti dei lavoratori italiani residenti all'estero.

In sede di replica il relatore Toth, ricordando la grande attesa del provvedimento da parte dei lavoratori e delle imprese italiane operanti all'estero, auspica una pronta approvazione del provvedimento stesso, pur nella consapevolezza che questo non esaurirà la materia e che altri problemi sorgeranno al momento della sua applicazione.

Il sottosegretario Foti, dichiarando che, a suo giudizio, non dovrebbero sorgere particolari problemi con riguardo alla copertura, precisa che la linea seguita dal Governo nella predisposizione del provvedimento in esame è stata quella di tralasciare ogni materia ad esso estranea. Concorde peraltro con il relatore sul fatto che occorrerà tornare sull'argomento per risolvere i problemi che l'applicazione del decreto inevitabilmente comporterà.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Toth di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Dopo interventi del presidente Sartori e dei senatori Antoniazzi e Angeloni la Commissione concorda sul programma di svolgere la relazione sui disegni di legge relativi al bilancio giovedì 8 ottobre alle ore 11, per proseguire poi il dibattito nelle giornate di martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE  
BENI AMBIENTALI (13ª)**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PAGANI**  
*indi del Vice Presidente*  
**BOSCO**

*Intervengono i ministri per il coordinamento della protezione civile Gaspari ed il sottosegretario all'industria Ricciuti.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)**  
(Esame e rinvio)

Prima di procedere alla illustrazione del provvedimento il presidente Pagani si sofferma sulla opportunità di organizzare i lavori della Commissione in maniera tale che si possa procedere alla discussione del provvedimento stesso in Assemblea fra il 14 e il 15 ottobre. In questa ipotesi, la ripresa dell'esame del provvedimento, che certamente non potrà esaurirsi nella seduta odierna, dovrà avvenire fin da martedì della prossima settimana e proseguire - ove necessario - compatibilmente con gli impegni della sessione di bilancio.

Passando alla illustrazione del testo, fa presente anzitutto che il decreto-legge cui si riferisce il disegno di legge di conversione è

profondamente diverso rispetto a quello, non convertito, emanato nel luglio: si prevedono, infatti, una serie di interventi in campo assistenziale ed a favore dei diversi settori produttivi. In ordine ai singoli articoli, poi, rileva che vi sono alcuni punti che occorre vengano chiariti: cita, relativamente all'articolo 1, la proroga dell'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle calamità idrogeologiche; analogamente, qualche precisazione andrebbe effettuata relativamente all'articolo 4, sul quale - comunque - la Commissione agricoltura si è espressa favorevolmente, l'articolo 5, invece, contiene forse troppe misure alternative in ordine alle agevolazioni a favore delle attività industriali; l'articolo 6 va approfondito al fine di precisare la finalità delle provvidenze, che non emerge chiaramente dal raffronto fra testo e relazione; l'articolo 7 è un po' troppo generico; mentre l'articolo 8 individua unicamente alcune categorie di scuole, senza che sia chiara la motivazione di tale scelta; l'articolo 10, che introduce la valutazione dell'impatto ambientale per le opere di ricostruzione della Valtellina, andrebbe meglio coordinato con le procedure già esistenti; infine, l'articolo 13 dovrebbe essere soppresso ed il suo contenuto trasferito nel disegno di legge di conversione, così come è prassi costante.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che è pervenuto un documento della Regione Lombardia con il quale si chiede un ulteriore stanziamento di 300 miliardi, da inserire nel decreto. Infine sottolinea come purtroppo, ancora una volta, il sistema di intervento dello Stato dopo le catastrofi naturali non segua uno schema già collaudato; il che porta ad «inventare» sempre nuove soluzioni legislative e nuove provvidenze.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari. Egli precisa, in primo luogo, che numerosissime zone dell'Italia settentrionale e centrale sono state colpite nei mesi estivi da eccezionali e

ripetute avversità atmosferiche. Sono derivati danni, prosegue il Ministro, il cui ammontare non è stato tempestivamente percepito da nessuna istituzione, neppure dagli enti locali il cui territorio è stato direttamente colpito. In relazione a ciò, è opportuno ora dimensionare esattamente l'ammontare delle risorse, incrementandole di 500-600 miliardi: si tratta, infatti, di concludere rapidamente l'attività della Protezione civile, completando gli interventi urgenti, senza lasciare al futuro la sistemazione di strascichi finanziari. Dopo aver precisato che la somma appena ricordata dovrà essere utilizzata per opere sul territorio, fornisce notizie circa lo svuotamento del bacino della Val Pola: è entrato in funzione l'ultimo dei tre impianti di pompaggio, mentre per la costruzione delle gallerie di drenaggio i progetti presentati dovrebbero essere attuati in tempo utile, e cioè prima delle piene primaverili. La frana ha formato una vera e propria diga, che potrà essere utilizzata come scolmatore del fiume Adda; comunque, saranno la Regione e gli enti locali a decidere la funzione del bacino che il Governo si è impegnato a svuotare.

Il ministro Gaspari fa poi presente che questo provvedimento d'urgenza non si vuol sostituire al disegno di legge organico che dovrebbe essere presentato entro la fine dell'anno e osserva che il testo del decreto ha accolto i suggerimenti avanzati da parte dei sindacati e delle categorie interessate. Si dice, comunque, pronto ad accettare suggerimenti e proposte che migliorino l'efficacia delle disposizioni.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che è stata avanzata la richiesta di regolamentare il regime delle acque contenute nei bacini idroelettrici, al fine di evitare che si ripetano i recenti episodi: è accaduto che bacini, già pieni, non sono stati in grado di limitare gli effetti delle alluvioni ed, anzi, la loro apertura - in concomitanza con le piogge - ha aggravato moltissimo la situazione. È inaccettabile che non ci si preoccupi assolutamente dei danni alle popolazioni che un calcolo puramente economico della gestione delle acque può provocare.

Si apre, quindi, un dibattito.

Ha la parola il senatore Fabris il quale, nel

sottolineare che eventi calamitosi abbiano colpito anche il Veneto, afferma che occorre indennizzare coloro che hanno subito la distruzione della abitazione o la perdita di altri beni e che è necessario introdurre una disciplina più efficace in ordine alla cosiddetta regimazione dei bacini.

Il senatore Cutrera, dopo aver rilevato che sarebbe stato meglio prendere in considerazione l'impianto legislativo già adottato per provvedere alle conseguenze del terremoto del Friuli anziché inventare un nuovo modello, fa presente che nel decreto non è chiaro né chi sia responsabile della gestione dei fondi, né come questi vengano ripartiti. Inoltre, non si comprende per quali motivi si rinvii a tempi successivi l'introduzione di provvidenze volte a risarcire i danni subiti dal patrimonio edilizio. Si dice, infine, favorevole a che già nella conversione del decreto si prefigurino le linee della ricostruzione ed il nuovo assetto che si intende dare alla Valtellina, attribuendo - come è naturale - tali competenze alla Regione.

Il senatore Colombo, stigmatizzato il fatto che anche in questo caso il testo normativo risulta talora incomprensibile per via dei continui rinvii a precedenti leggi ed alle successive modificazioni che non vengono neppure citate, fa presente che il problema di fondo è tenere distinti i problemi legati all'emergenza da quelli connessi con la rinascita. Si dice favorevole all'introduzione, già in questa sede, di una norma che disciplini meglio la gestione dei bacini idrici e sottolinea l'esigenza che le disposizioni introdotte abbiano immediata attuazione: è inammissibile, infatti, che gli indennizzi vengano pagati con anni di ritardo. In questi casi risulta compromessa la stessa credibilità dello Stato.

Relativamente agli emendamenti da introdurre, sottolinea poi la necessità che si indennizzino coloro che hanno subito la distruzione dell'abitazione od il perimento di altre proprietà personali; in ordine alle attività imprenditoriali, occorre alleviare anche il danno indiretto, in termini sia di lucro cessante che di aumento dei costi di produzione. Invita, infine, la Commissione a riflettere sulla inopportunità di utilizzare tutte le risorse che potrebbero essere disponibili per far fronte

alla emergenza, in quanto non ne residuerebbero per la indispensabile fase di rilancio.

Il senatore Forte fa presente che il decreto è calibrato su una realtà economica ben diversa da quella della Valtellina, dove l'occupazione in agricoltura si commisura ad appena il 5 per cento della popolazione attiva ed il tessuto industriale è ben sviluppato, mentre le attività artigianali non risultano molto diffuse. Da ciò deriva la necessità di numerose modifiche: risarcire immediatamente i danni alle infrastrutture immobiliari civili; prevedere che anche coloro che lavorano nel settore agricolo a tempo parziale possano beneficiare delle provvidenze; introdurre sistemi di compensazione dei più elevati costi di trasporto per gli operatori economici nelle zone rimaste isolate; modificare la disciplina per il risarcimento dei danni agli operatori industriali, attraverso la fissazione di un periodo di prefinanziamento assistito da garanzia. Infine, è necessario introdurre il concetto di ammodernamento, al fine di rendere coerente l'attività di ricostruzione con la prospettiva di ripresa economica. Concorda, infine, sulla necessità che si prefigurino in questa sede la fase di rilancio e di rinnovamento, precisando come verranno ripartite le risorse dal punto di vista settoriale e territoriale.

Il senatore Tornati, dopo aver richiamato la necessità che si dia seguito all'indagine conoscitiva sulle recenti calamità naturali, di cui si è realizzata solamente la fase del sopralluogo nelle zone colpite, si sofferma sulla opportunità di decidere preliminarmente se espungere dal decreto-legge tutte quelle disposizioni che riguardano la ricostruzione delle zone colpite, che sarebbe più opportuno inserire nel disegno di legge organico, oppure accogliere la proposta di anticipare, già in questa sede, una disposizione relativa al piano di rinascita. Ben difficilmente - però - a suo giudizio, la si potrebbe definire in modo corretto nel breve tempo entro cui si vogliono concludere i lavori.

Si sofferma, quindi, sulla inopportunità delle norme che introducono veri e propri «spezzoni» di riforme (cita i commi 3 e successivi dell'articolo 1 del decreto e l'articolo 10), auspicando che si introduca un più importante ruolo degli enti locali e delle Regioni e

concordando circa la necessità che siano risarciti i cittadini che hanno subito danni alle abitazioni. Auspica, al fine di accelerare i lavori della Commissione, che si costituisca un Comitato ristretto.

Il senatore Golfari afferma che il vero problema è costituito dalla distinzione fra interventi di emergenza ed interventi volti alla ricostruzione: purtroppo, lo stesso decreto è ambiguo in quanto non sceglie una precisa strategia; la proposta di introdurre una serie di emendamenti aggiuntivi renderebbe infatti ben scarsa la materia da trattare con il provvedimento organico.

Dopo aver ricordato che la stessa Regione Lombardia si è espressa nel senso di dividere nettamente le due fasi, sottolinea la necessità di non utilizzare tutti i fondi disponibili per finanziare la fase dell'emergenza. Quanto agli emendamenti da introdurre, chiedere che si faccia menzione anche delle imprese di servizi e che si approvi una qualche disposizione a favore dei giovani, relativamente agli obblighi di leva.

Il senatore Acquarone rileva l'assoluta indeterminazione dei soggetti cui spetta gestire le risorse stanziare nel provvedimento nonché la mancanza di dati circa la ripartizione delle risorse fra le varie finalità: solo l'articolo 7 garantisce - paradossalmente - una vera e propria «riserva di fondi» a favore del Ministero dei lavori pubblici. Ci sono poi, egli aggiunge, norme del tutto inutili, in quanto inapplicabili nel contesto legislativo in cui sono introdotte, quale quella dell'articolo 10, che costituisce un nucleo di valutazione dell'impatto ambientale per progetti che, comunque, non sono quelli finanziati con il provvedimento in esame.

Si sofferma, quindi, sulla necessità che anche il Dicastero della protezione civile (tranne che nei momenti di somma urgenza) sia soggetto ad una disciplina, anche interna, circa l'attività contrattuale: bisogna evitare, egli afferma, che le calamità naturali costituiscano un disastro per i cittadini colpiti ed un sollievo per le poche imprese destinatarie dei contratti definiti a trattativa privata. Conviene, conclude l'oratore, restringere il più possibile l'ambito del decreto al fine di rinviare alla normativa organica la definizione di una serie di interventi per la ricostruzione.



Il senatore Boato pone due questioni preliminari: la prima concerne la tecnica di redazione dei testi legislativi, troppo spesso poco chiari ed intellegibili; la seconda concerne il rapporto tra normativa che dispone circa l'emergenza e normativa che dispone per la ricostruzione. Si sofferma successivamente sulle continue proroghe dell'attività di organi di consulenza, cui deve essere conferito un assetto stabile; sulla necessità che si regolamentino comunque le misure da adottare in caso di emergenza relativamente al regime dei bacini idroelettrici, nonché sulla assoluta contraddittorietà ed imprecisione della disposizione contenute nell'articolo 10.

Il senatore Specchia rileva anzitutto che il Ministro non ha fornito chiarimenti circa la previsione di collegamenti stradali nuovi con Bormio e circa altre situazioni di imminente pericolo di frana che risultano sussistere. Si dice favorevole all'indennizzo immediato dei danni subiti dai cittadini alle proprie abitazioni ed al risarcimento dei danni indiretti alle attività imprenditoriali, auspicando l'istituzione di un Comitato ristretto che esamini gli emendamenti.

Il senatore Degan sottolinea la particolare attenzione che è necessaria ove si vogliano ben distinguere gli interventi di emergenza da quelli a favore della ricostruzione. Dichiarò che l'impostazione dell'articolo 10, concer-

nente la valutazione dell'impatto ambientale, è del tutto inidonea, in quanto tale valutazione non può essere considerata una fase di controllo *a posteriori* ma deve essere parte integrante delle valutazioni progettuali. Quanto allo stanziamento a favore del Dicastero dei lavori pubblici, ritiene che si tratti della somma necessaria a costruire la strada di raccordo con le zone rimaste isolate della Valtellina: è comunque necessario ottenere precisi chiarimenti al riguardo. Quanto alla disciplina della cosiddetta regimazione dei bacini, si tratta di una problematica estremamente complessa che potrebbe essere affrontata in questa sede solo in modo sperimentale e limitatamente al bacino dell'Adda.

Il presidente Pagani, in relazione agli interventi svoltisi, propone che si costituisca fin d'ora un Comitato ristretto che avrà il compito di esaminare gli emendamenti al provvedimento - che dovranno pervenire entro martedì mattina - secondo le indicazioni che emergeranno in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione (che è sua intenzione convocare sempre nella mattinata di martedì). Quali che siano gli orientamenti cui si addiverà, il Comitato ristretto potrà già lavorare fin dal pomeriggio della stessa giornata.

Conviene la Commissione

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**3ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MURMURA**

*Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro ed i sottosegretari di Stato per l'interno Postal e per i trasporti Senaldi.*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

**«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)**

(Parere alla 7ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Guizzi illustra uno schema di parere favorevole, nel quale si raccomanda, all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, commi 1, 2 e 3, la delimitazione temporale dell'efficacia del decreto-legge e si rileva, ai commi 4 e 5 dell'articolo 2, la inopportunità, in assenza di ogni previsione di copertura finanziaria, di far carico ai Comuni del riassorbimento del disavanzo degli enti lirici; il dispositivo favorevole del parere è altresì condizionato alla soppressione dell'articolo 4, comma 2.

Il senatore Taramelli esprime forti perplessità sui commi 4 e 5 dell'articolo 2 e suggerisce di riformularli nel senso di richiamare il

contenuto della normativa prevista, in via transitoria, dall'articolo 3 della legge n. 182 del 1983.

Dopo che il ministro Carraro ha illustrato la *ratio* dei commi dinanzi citati, la Sottocommissione accoglie lo schema di parere predisposto dal senatore Guizzi, che viene integrato con il rilievo suggerito dal senatore Taramelli.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 2ª Commissione)

Dopo l'esposizione favorevole dell'estensore designato, senatore Mazzola, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonchè interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione)

Dopo la relazione introduttiva del senatore Murmura (il quale raccomanda una pronuncia positiva della Sottocommissione), ha la parola il senatore Taramelli, il quale formula un interrogativo sul terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge (concernente il potere del Ministro della protezione civile di avvalersi dei lavoratori forestali); dopo di che la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

**«Applicazione degli articoli 351 e 352 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali» (223)**

(Parere alla 2ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Il senatore Guizzi riferisce in senso positivo sul disegno di legge ed il presidente Murmura dà quindi lettura, su richiesta della senatrice Tossi Brutti, del parere contrario espresso dalla Commissione, nella scorsa legislatura, su un provvedimento analogo a quello in esame (atto Senato, IX Legislatura, n. 1874).

A questo punto, la senatrice Tossi Brutti ed il senatore Taramelli richiedono un breve differimento del dibattito, al fine di potere meglio valutare i profili di legittimità costituzionale del provvedimento.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Mazzola, Taramelli e del presidente Murmura, il seguito dell'esame è infine rinviato.

**«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)**

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Il senatore Murmura illustra il contenuto del provvedimento, che riproduce un progetto, già licenziato dal Senato nella precedente legislatura e quindi decaduto in seguito allo scioglimento delle Camere, e richiama, in particolare, il parere espresso a suo tempo dalla Commissione, rilevando che taluni dei rilievi allora formulati valgono anche per il disegno di legge in esame. Egli illustra, successivamente, il contenuto di un emendamento governativo concernente la Regione siciliana, trasmesso dalla Commissione di merito: su quest'ultimo, richiede chiarimenti il senatore Taramelli.

Dopo un intervento del senatore Bernardi, presidente della 8ª Commissione permanente, competente per il merito (il quale sottolinea con forza l'esigenza che si concluda tempestivamente l'esame del provvedimento, prima dell'inizio della sessione di bilancio), il seguito

dell'esame è rinviato, al fine di consentire alcuni approfondimenti, anche con riguardo all'emendamento governativo prima menzionato.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6ª Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11ª Commissione)

Dopo la relazione favorevole del senatore Murmura, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

*La seduta termina alle ore 13.*

## **BILANCIO (5ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Contu, per le finanze Merolli, per la giustizia Castiglioni e per il lavoro Foti.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (463)**

(Parere ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso il quale illustra il contenuto dei due emendamenti approvati dalla Commissione di merito volti a modificare il comma 1 dell'articolo 1, al fine di ripartire secondo diverse modalità fondi già stanziati, e ad aggiungere un nuovo articolo relativo al mantenimento del personale dell'ENEA al di fuori del comparto degli enti di ricerca. Poichè, ad un primo esame, non sembrerebbero porsi problemi di copertura, il relatore propone l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di non avere osservazioni al riguardo, il presidente Andreatta preannuncia la propria astensione su entrambe gli emendamenti, sulla base della considerazione che si prefigura in tal modo il mantenimento di un imponente quadro di risorse finanziarie per l'ENEA, che dovrebbe necessariamente subire un notevole ridimensionamento nella eventualità di una uscita del Paese dal nucleare; in secondo luogo, non può non destare preoccupazione la definizione dello *status* giuridico ed economico del personale dell'ENEA al di fuori del settore della ricerca pubblica.

Dopo che il senatore Azzarà ha dichiarato la propria astensione per le stesse motivazioni addotte dal presidente Andreatta, la Commissione incarica il relatore di redigere un parere favorevole per l'Assemblea.

**Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)**

(Parere alla 2ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Azzarà in sostituzione del senatore Cortese.

Illustrato dettagliatamente il contenuto degli emendamenti di iniziativa governativa volti ad introdurre modifiche allo stato giuridico ed economico per alcune categorie del personale dell'Amministrazione penitenziaria, pur sottolineando la capienza degli accantonamenti del fondo speciale utilizzati a copertura, a prescindere da una valutazione circa la congruità delle quantificazioni effettuate, ricorda che nel nuovo progetto di legge finanziaria per il 1988 sarebbe stata azzerata la proiezione triennale del fondo globale di parte corrente.

Il sottosegretario Contu, dopo aver esaminato i profili di copertura dei singoli emendamenti osserva, in via generale, che l'indicazione di copertura offerta non appare congrua, attesa la mancanza delle proiezioni relative al 1988 e 1989 degli accantonamenti utilizzati relativi al fondo globale di parte corrente.

Il presidente Andreatta, nel preannunciare la presentazione di un ulteriore emendamento, aggiuntivo di un comma all'articolo 2 del decreto, relativo alla estensione al personale del Corpo degli agenti di custodia della disciplina relativa al trattamento economico prevista dalla legge n. 100 del 1987 (a firma del senatore Dell'Osso), osserva che sussiste una contraddizione all'interno del Governo in relazione alla proposta di azzeramento del fondo globale di parte corrente. Dopo aver quindi preannunciato che solleverà sistematicamente il problema relativo all'utilizzo delle proiezioni per il 1988 e 1989 dei relativi accantonamenti, osserva che non sussiste un problema di limite legale per la Commissione a consentire tali utilizzi, bensì si tratta di una valutazione di ordine politico.

Dopo che il relatore Azzarà ha proposto un rinvio dell'esame degli emendamenti per consentire in altra sede la soluzione di tale problema, ha la parola il sottosegretario alla giustizia Castiglione il quale, dopo aver ricordato la delicatezza dell'attuale situazione carceraria, che necessita di interventi urgenti, conviene con la proposta di rinvio, auspicando che il Tesoro individui quanto prima una soluzione ai problemi di copertura.

Dopo un intervento del senatore Bollini, il quale sottolinea che non è contestabile, allo stato, la proposta di utilizzare le proiezioni per il 1988 e 1989 di accantonamenti del fondo

globale di parte corrente, giacchè il disegno di legge finanziaria per il 1988 non è stato ancora approvato dal Parlamento, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario per le finanze Merolli fornisce alla Sottocommissione una serie di dati sulle minori entrate connesse sia al testo originario del decreto (meno 30 miliardi nel 1987 e meno 50 miliardi dal 1988) sia agli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati con i commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 1 (meno 10 miliardi). Conferma che tali minori entrate trovano copertura nella riduzione al 48 per cento degli aggi esattoriali (riduzione disposta con lo stesso decreto-legge) che dà luogo ad una minore spesa pari a 40 miliardi nel 1987 e a 100 miliardi a partire dal 1988. Proseguendo fornisce ulteriori elementi in ordine alle disponibilità esistenti sulla gestione speciale presso la Banca nazionale del lavoro, destinata al credito agevolato alla cinematografia.

Dal complesso di questi elementi, conclude il rappresentante delle finanze, emerge la piena sussistenza della copertura finanziaria della decretazione d'urgenza in esame.

Il presidente Andreatta si sofferma ad analizzare i dati forniti dal rappresentante delle finanze, rilevando che ogni riduzione di un punto percentuale dell'aggio di riscossione crea un'economia pari a circa 18 miliardi.

Precisa che per la Commissione bilancio, ai fini dell'emissione del parere di copertura, è determinante la completezza della base analitica a fondamento delle quantificazioni.

Il senatore Bollini esprime netto dissenso in ordine ad un meccanismo di copertura che

varia discrezionalmente un'aliquota in funzione della copertura di una spesa, al di fuori di ogni ragionevole spiegazione.

Il sottosegretario Merolli ricorda che fu proprio il Gruppo comunista alla Camera a proporre la riduzione al 46 per cento dell'aliquota sugli aggi: il testo all'esame rappresenta una soluzione di ragionevole compromesso. Aggiunge che al di sotto del 46 per cento le società di riscossione rinuncerebbero all'incasso.

Il sottosegretario al tesoro si associa alle valutazioni del rappresentante delle finanze.

Il presidente Andreatta esprime riserve su una operazione che riduce per un tempo limitato le aliquote delle imposte indirette sugli spettacoli secondo una logica di carattere settoriale, non riconducibile ad un coerente disegno complessivo; prende comunque atto degli elementi di informazione forniti dal Governo che sembrano offrire sufficienti garanzie in ordine ai profili di stretta copertura.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, ribadisce la contrarietà della propria parte politica sulla decretazione d'urgenza in esame.

Il senatore Azzarà, estensore designato del parere, propone che la Sottocommissione, preso atto degli elementi emersi dal dibattito, si esprima in senso favorevole.

La Sottocommissione conviene con tale proposta e gli dà mandato di redigere un parere favorevole.

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Andreatta ricorda che i lavori della Sottocommissione erano stati sospesi sulla base di una richiesta di più analitici e convincenti elementi di informazione al rappresentante del Dicastero del lavoro in ordine ai profili finanziari (a regime) delle norme in esame.

Il sottosegretario al lavoro Foti illustra la portata finanziaria delle norme all'esame, con particolare riguardo agli articoli 7, 8 e 13: dichiara che le gestioni interessate dal provvedimento presentano tutte disponibilità sufficienti a garantire la copertura dei maggiori oneri su base annuale e pluriennale.

Il presidente Andreatta dichiara che le assicurazioni fornite dal rappresentante del lavoro non sono suffragate da alcuna documentata base analitica; aggiunge che, a partire dal 1968, il disavanzo dell'INPS è aumentato progressivamente nonostante che i provvedimenti legislativi in materia pensionistica presentassero tutti, formalmente, clausole di copertura ineccepibili. Conclude, ribadendo che d'ora in avanti la Commissione si rifiuterà di esaminare testi con implicazioni finanziarie nel settore pensionistico, nei quali la relativa copertura non sia dimostrata su di un arco per lo meno di 20-25 anni.

Il senatore Dell'Osso, estensore designato del parere, propone una pronuncia di segno negativo.

Il senatore Bollini osserva che proprio la carenza di dati analitici non consente alla Commissione di pronunciarsi nè in senso positivo nè in senso negativo.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Andreatta (ribadisce che allo stato delle informazioni non è possibile controllare l'idoneità della copertura), dei senatori Bollini (sottolinea l'impossibilità di emettere parere contrario), Forte (che aderisce all'impostazione del presidente Andreatta intesa a richiedere un quadro pluriennale di copertura basata sui soggetti in attività di servizio) e del sottosegretario Foti (che conferma la sussistenza della copertura).

Infine, su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione dà mandato al senatore Dell'Osso di redigere un parere nel quale si dichiara che non è possibile operare valutazioni in ordine alla nuova misura delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (e sulle correlative coperture), per l'incompletezza dei dati forniti dal Governo.

Il senatore Bollini dichiara che la Sottocommissione dovrà adottare lo stesso rigore metodologico nei confronti di tutti i tesi in esame, a prescindere dal Ministro proponente.

Il presidente Andreatta fa osservare che l'orientamento della Sottocommissione va esattamente in questo senso. Anche il senatore Forte sottolinea l'opportunità delle indicazioni metodologiche di carattere generale espresse dal presidente Andreatta.

**Emendamenti relativi al disegno di legge: «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)**

(Parere alla 8ª Commissione)

(Seguito e conclusioni dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Contu, sciogliendo la riserva posta nella precedente riunione, comunica che il capitolo 1554 del Ministero dei trasporti presenta nel progetto di bilancio 1988 una competenza pari a quella dell'assestamento 1987 (60 milioni) senza, quindi, alcun incremento; il capitolo 2632 dello stato di previsione del Ministero degli interni presenta per il 1988 una competenza pari a 70 miliardi con un incremento di 2 miliardi rispetto alla competenza assestata 1987: in entrambi i casi quindi risulta verificata la condizione, posta dal presidente Andreatta, ai fini dell'emissione di un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, secondo la quale l'incremento nel progetto di bilancio 1988 doveva risultare contenuto entro il limite del tasso di inflazione programmato, da applicare alla base 1987, decurtata del maggior onere proposto con gli emendamenti in esame.

Propone altresì che nel secondo emendamento le parole: «mediante riduzione» siano sostituite con le parole: «a carico».

Senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole, con la modifica da ultimo suggerita dal rappresentante del Tesoro.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**ISTRUZIONE (7ª)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13ª Commissione:*

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *rinvio dell'emissione del parere.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno deferito:

*alla 5ª Commissione:*

460 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**INDUSTRIA (10ª)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

*alla 13ª Commissione:*

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *rimessione alla Commissione.*

**LAVORO (11ª)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5ª Commissione:*

460 - «Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria, riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 23° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 30 settembre 1987:

nella seduta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), a pagina 14, seconda colonna, al secondo capoverso, il primo periodo va sostituito con il seguente: «Sarebbe auspicabile che venisse chiarita la configurazione giuridica dei tossicodipendenti, se vadano cioè considerati dei malati "pericolosi" o dei delinquenti comuni: il che non è di scarsa rilevanza sotto il profilo della punibilità se si pensa, per esempio, al possibile contagio del *virus* dell'Aids mediante siringhe infette»;

nella seduta della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), a pagina 38, prima colonna, alla diciannovesima riga, in luogo della parola: «(Esame)», si leggano le seguenti: «(Parere alla 13ª Commissione)»; a pagina 39, seconda colonna, alla ventiseiesima riga, in luogo della parola: «(Esame)», si leggano le seguenti: «(Parere alla 8ª Commissione)»;

nelle sedute delle Sottocommissioni, a pagina 54, prima colonna, alla diciannovesima riga, in luogo del numero: «410», si legga il seguente: «415», e alla venticinquesima riga, in luogo del numero: «310», si legga il seguente: «433»; nella seconda colonna, alla nona riga, in luogo del numero: «315», si legga il seguente: «310»; nella pagina 55, prima colonna, alla dodicesima e alla ventitreesima riga, in luogo delle parole: «*parere favorevole*», si leggano le seguenti: «*parere favorevole sui presupposti costituzionali*»; nella pagina 57, prima colonna, ultima riga, in luogo delle parole: «*parere favorevole*», si leggano le seguenti: «*parere favorevole sui presupposti costituzionali*».